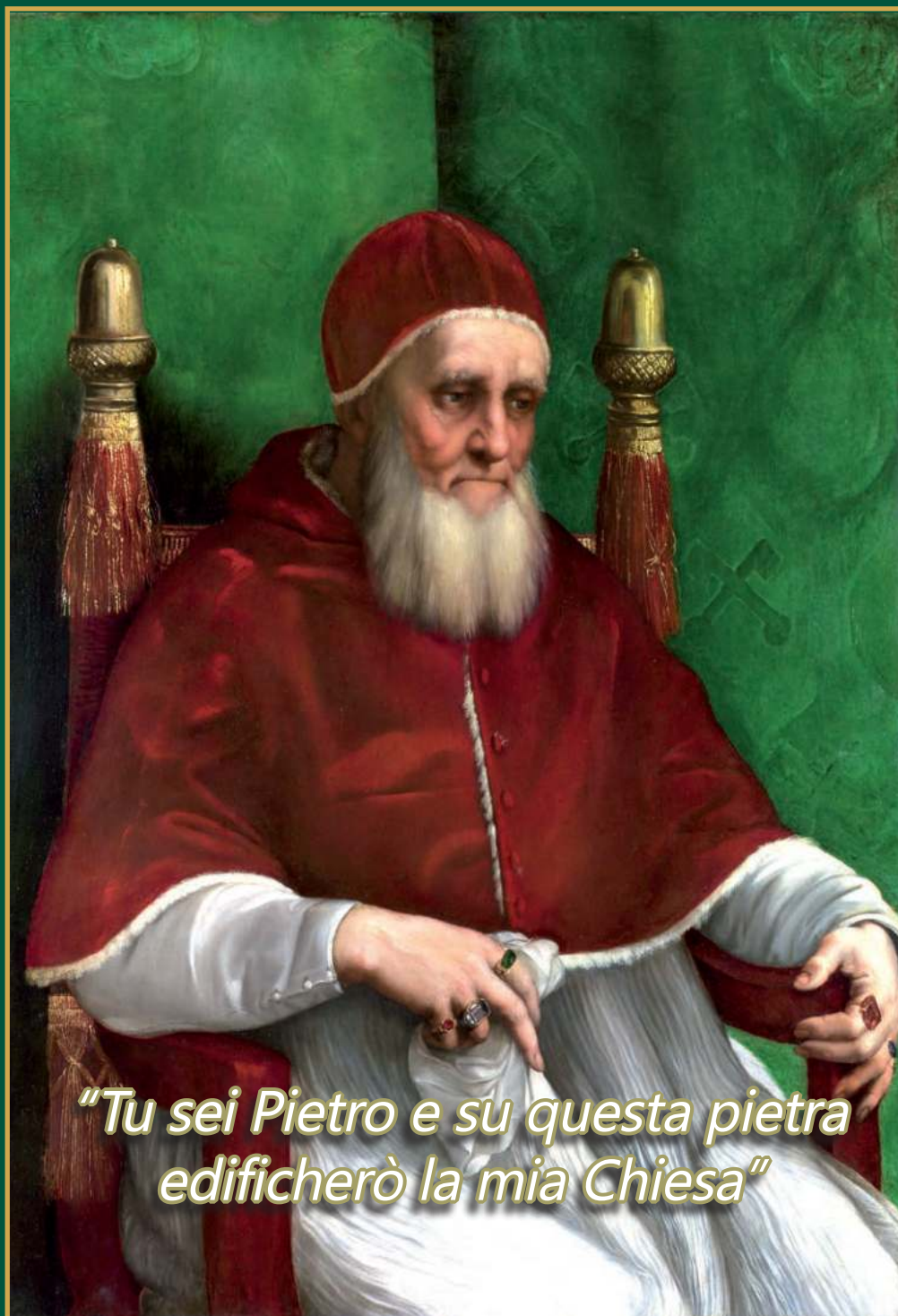




*"Tu sei Pietro e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa"*

500 anni
dalla morte
del maestro
Raffaello
Sanzio
1483-1520



"Ritratto di Giulio II"
1511. Olio su tavola, 108,7x81 cm.
National Gallery
Londra

Voci Amiche

GIUGNO
2020
n. 6

Notiziario di informazione delle parrocchie di

**BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

EDITORIALE

- 1 In onore delle nostre comunità

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

- 2 Ritratto di Giulio II. Un ritratto "tanto vivo e verace"
- 4 Commento teologico ai dipinti di Raffaello riguardanti Consegna delle chiavi, Pasci le mie pecore, ritratto di Giulio II e Leone X
- 4 Spogliati e arricchiti
- 5 Pasqua 2020: una Pasqua vera
- 7 E dopo? Domande per il "dopo"
- 8 Un nuovo tempo da dare
- 8 Labbra più sole senza baci
- 9 Lavarsi solo le mani?
- 9 "E il naufragar m'è dolce in questo mare"?
- 10 Sfidati dal Covid

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
- 20 Olle
- 24 Castelnuovo
- 28 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 28 Roncegno
- 30 Ronchi
- 33 Marter
- 34 Novaledo
- 38 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 38 Carzano
- 41 Telve
- 43 Telve di Sopra
- 44 Torcegno

Voci Amiche

n. 6 giugno 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail del parroco don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it



In onore delle nostre comunità

In questo editoriale vorrei solo ringraziare per essere "finito qui", in queste comunità.

Anche se il mio primo anno in queste parrocchie è stato del tutto eccezionale; se la mia prima Pasqua in Valsugana è stata terremotata dal virus; e se proprio mentre pian piano incominciavo a conoscervi ho dovuto rinchiudermi in canonica; ugualmente ringrazio.

Rendo grazie perché in questi mesi ho visto molti fedeli non perdere il collegamento con la parrocchia, magari solo seguendo le celebrazioni via radio o internet.

Perché molti non hanno smesso di occuparsi dei bisogni con una telefonata o portando un pacco viveri, pregando per chi era nel lutto.

Perché si sono trovate persone disponibili a vincere anche un po' di paura mettendosi a disposizione per igienizzare le chiese, per accogliere i fedeli, per animare le Sante Messe.

Perché ho scoperto che circola il desiderio di riannodare legami fra parrocchiani, fra catechisti, fra gruppi di preghiera.

Insomma sono pieno di riconoscenza perché ho trovato, non certo per merito mio, delle belle comunità e parrocchie vivaci, malgrado tutto lo sconvolgimento di questi mesi. Certo non tutto risplende, non mancano difficoltà e preoccupazioni. Poi ci sono i nostri limiti e la nostra poca fede.

Però ringrazio.

Buona estate a tutti,

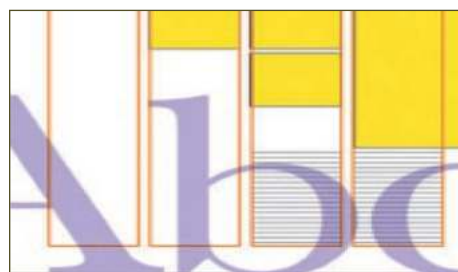
don Roberto Ghetta

Zona Pastorale della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Raffaello, **Autoritratto**, 1501-02
Olio su tavola, 47,5x33 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi



Le opere di Raffaello Sanzio

Ritratto di Giulio II Un ritratto “tanto vivo e verace”

di Alessandro Galvan

Un uomo stanco, oramai in là con gli anni, fissa disattento un punto non meglio identificato posto al di sotto della finestra che lo sta illuminando. Il suo è **uno sguardo quasi assente, dimesso**, che tradisce un disilluso rimuginare su quanto fatto durante la propria vita, vita che di lì a qualche anno sarebbe giunta al termine. Quest'uomo è un Papa, lo capiamo dalla mantellina corta di velluto bordata di ermellino, la mozzetta, dal camauro, quel curioso copricapo che

assomiglia a un cappuccio invernale e dalle chiavi incrociate, simbolo di Pietro, appena accennate sul drappo verde damascato che fa da sfondo alla composizione. Se osserviamo con maggiore attenzione noteremo che i pomelli dorati a forma di ghianda che coronano il trono su cui è seduto ci forniscono ulteriori informazioni circa l'identità del pontefice; si tratta di un Della Rovere (**le ghiande sono il frutto della quercia**), il Giuliano della Rovere che una volta eletto papa assumerà il nome di Giulio II. Una delle figure più controverse e discusse dell'intero Rinascimento, il “papa guerriero”



qui è ritratto da Raffaello intorno al 1511, due anni prima della sua morte. Lo capiamo da un altro particolare presente nel quadro, **la lunga barba incolta**, elemento desueto fino ad allora nei ritratti di ecclesiastici, ma che ci rimanda a un aneddoto della vita del Pontefice.



Raffaello Sanzio,
Ritratto di Giulio II
1511. Olio su tavola
108,7x81 cm.
National Gallery, Londra



Giulio II sconcertato dalla perdita del controllo della città di Ferrara per mano



dei Francesi, decise infatti di non radersi, come una sorta di ex voto, finché essi non avessero lasciato l'Italia.

Figura controversa anche per l'interesse dimostrato verso il potere temporale più che quello spirituale della Chiesa, Giulio II allargò infatti i confini del papato, portò a termine svariate imprese militari; per aumentare i guadagni avviò una immorale compravendita di indulgenze e di cariche apostoliche. Allo stesso tempo fu lui a inaugurare a Roma una stagione di vivacità culturale e artistica senza pari: si circondò dei più valenti artisti, fece demolire l'antichissima basilica costantiniana di San Pietro per poi farne progettare una nuova a pianta centrale dall'architetto più all'avanguardia in quel momento, Donato Bramante; propose al giovane Michelangelo di affrescare la volta della Cappella Sistina, a Raffa-

ello le Stanze Vaticane e cambiò il volto della Città Eterna a sua immagine e somiglianza con l'ambizioso progetto di *renovatio urbis*. Senza Giulio II non avremmo alcuni tra i più significativi capolavori dell'arte occidentale.

Raffaello in questo ritratto finge di non sapere tutto questo e si pone di fronte al suo modello come se lo vedesse per la prima volta. Non dipinge ciò che quell'uomo rappresenta, ma piuttosto ciò che quell'uomo è. La bellezza idealizzata delle sue Madonne lascia il posto a un'indagine quasi fotografica, a un ritratto che Vasari andrà a definire nelle sue *Vite* "tanto vivo e verace". L'Urbinate abbandona la solennità dei profili o l'eccessiva staticità di una veduta di fronte a favore di una visione a tre quarti leggermente ribassata. Le pennellate restituiscono in maniera quasi tattile la qualità delle superfici: il soffice candore della barba, le ombre frastagliate della veste plissettata, i rossi morbidi e cangianti del velluto, la pelle rugosa del viso segnata dal tempo. Impercettibili dettagli come **il pelo di ermellino che fuoriesce da uno dei bottoni della mozzetta, la finestra riflessa sulla doratura di uno dei pomelli della seduta**, o le frange oro annodate preziose come una crisografia medievale ci pongono di fronte a un sofisticato naturalismo, a una capacità di restituire il dato reale con analitica precisione senza precludere la spontaneità della visione d'insieme. Anche la scelta di ridurre la tavolozza a tre soli colori,

oltre ad avere una valenza simbolica - **bianco, verde, rosso rappresentano le tre virtù teologali: fede, speranza, carità** - conferisce particolare energia al dipinto; il contrasto dei complementari verde e rosso stacca con vigore il soggetto



dallo sfondo e guida il nostro sguardo verso quello del Pontefice. Ecco che il dipinto ufficiale del Papa, destinato a essere esposto alla visione di tutti nella chiesa di Santa Maria del Popolo, diventa **un ritratto intimo, psicologico**. Di fronte a questo Giulio II ci sentiamo quasi degli intrusi, sorpresi a indagare nei pensieri di un uomo grande e terribile, ma anche fragile e vulnerabile. Non è un caso che il ritratto di Raffaello abbia fatto scuola. Il Paolo III Farnese di Tiziano, l'Innocenzo X di Velázquez, finanche le versioni allucinate dell'irlandese Francis Bacon hanno dialogato direttamente con questo piccolo gioiello della ritrattistica rinascimentale.

Tiziano Vecellio, *Ritratto di Paolo III Farnese*, 1543.
Museo di Capodimonte, Napoli



Diego Velázquez, *Ritratto di Innocenzo X* 1550. Galleria Doria Pamphilj, Roma



Commento teologico alla “Consegna delle chiavi a Pietro”, a “Pasci le mie pecore” e ai ritratti di “Giulio II” e di “Leone X” di Raffaello

La **Consegna delle chiavi a Pietro** e il **“Pasci le mie pecore”** (arazzo su cartone, preparato da Raffaello) indicano l'affidamento di un'autorità legata al potere spirituale di legare e sciogliere, trasmesso da Gesù a Pietro e da Pietro ai Vescovi di Roma, a giustificazione del primato del papa. Ma i pittori antichi erano molto profondi: a Pietro vengono consegnate **due chiavi**, una d'oro che indica il potere della misericordia, e una d'argento che indica quello della giustizia. Nel Perugino, Pietro prende solo quella d'oro, negli altri dipinti le prende entrambe. Ma i papi dell'epoca non pensavano a queste sottigliezze! Anche i **ritratti di Giulio II e di Leone X** sono stati voluti per esaltare il potere (terreno) papale e lo splendore della corte pontificia e per magnificare la dinastia medicea.



Mentre Raffaello dipinge i ritratti (1511-1512), in Germania un monaco agostiniano si sta tormentando su questa Chiesa assetata di prestigio e di denaro, spesso corrotta; condanna i suoi scandali e sta preparando le sue 95 “tesi”, che pubblicherà il 31.10.1517, i suoi dubbi per i quali chiede chiarimenti, ma otterrà condanne.

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. Una Chiesa fondata su Pietro **non poteva e non può che essere come lui**: generosa e debole, capace di slanci e di altrettante cadute, di confessione di fede e di rinnegamenti. Come sarebbe stata bella una Chiesa sempre coerente, limpida, fedele, perfetta! Ma chi avrebbe potuto e voluto farne parte? Eppure è questa Chiesa di Pietro, imperfetta e limitata, che è garantita “contro le potenze degli inferi”.

Lo Spirito di Dio aiuti tutti i cattolici a comprendere (e la gerarchia ad esercitare) nel giusto senso il primato affidato ai successori di Pietro. La costituzione apostolica Pastor Aeternus di papa Pio IX, che proclamerà nel 1870 il primato e l'infallibilità del papa, è l'unico documento della Chiesa Cattolica che è preceduto da una dichiarazione in cui si precisa l'esatta interpretazione da dare al primato papale, chiarendone la portata e i limiti, anche se negli anni successivi non sono stati sempre rispettati.

SPOGLIATI E ARRICCHITI

Riflessione di don Roberto Repole, Direttore della Facoltà teologica di Torino sul tempo di dolore e difficoltà causati dalla pandemia

Potrà sembrare strano, ma quello che faticiamo a interiorizzare in questi giorni amari, come cittadini e come credenti, è che siamo alle prese con **un tempo non più normale**. Non è normale vedersi portare via il padre ammalato su un'ambulanza senza poterlo abbracciare, confortare, accudire. Non è normale che in una città moderna sfilino i carri dell'esercito per trasportare decine di bare in attesa di sepoltura, in una solitudine agghiacciante. Non è normale non potersi più fidare dell'altro né di se stessi, perché non si sa chi dei due possa essere letale. Tutto questo non è normale! Possiamo anche scrivere che «andrà tutto bene». Ma **non andrà tutto bene** per le centinaia di vittime di cui ci viene dato l'annuncio ogni sera né per le famiglie che quei morti li piangono.

Nella vita sociale siamo stati chiamati a rinunciare a molte delle realtà che ci

Raffaello, **“La consegna delle chiavi a Pietro”**, 1515-1516

Tecnica: guazzo e carboncino su carta applicata a tela. Dimensioni 345x535 cm. Victoria and Albert Museum, Londra





sono normalmente necessarie. "Dobbiamo astenerci dagli abbracci, in questo momento, se vogliamo tornare ad abbracciarci ancora, come è normale che sia" (G. Conte).

Lo stesso sta accadendo **nella comunità cristiana**. Abbiamo dovuto interrompere i ritmi della nostra vita comunitaria (la mancanza dell'Eucaristia domenicale, la mancanza della celebrazione pubblica della Pasqua, cuore e centro della fede in Cristo...).

È vero, nella normalità non possiamo vivere senza quel pane spezzato della domenica. Abbiamo necessità di ascoltare insieme la Parola di Dio, di nutrirci insieme della carne di Cristo, di toccarci con il segno della pace e sperimentare in quel tocco che siamo fratelli in cui scorre la medesima vita. E questo semplicemente perché tutto **nel cristianesimo ha a che fare con la concretezza della carne**. Ma si può semplicemente continuare a fare tutto come prima, quando proprio quella carne è ammalata e portatrice di malattia? Si possono celebrare i gesti della fede, che portano la salvezza, con il dubbio atroce che possano invece essere portatori di morte, con il pericolo di contagiare e far contagiare decine e centinaia di persone?

Probabilmente non è di coraggio che abbiamo bisogno in questo momento,

Don Roberto Repole



L'ABC del grazie

Per l'**A**ssistenza fornita da medici, infermieri e volontari:

Per il **B**ello che ci rincuora:

Per il **C**uore che tu vuoi rinnovare:

Per il **D**esiderio di donare che ci sprona:

Per l'**E**ntusiasmo che ci anima nel bene:

Per la **F**iducia in Te e nel prossimo:

Per la **G**ioia della salute riconquistata:

Per l'**I**ntelligenza di tanti ricercatori:

Per la **L**uce che tu non lasci mancare:

Per la **M**isericordia donata e ricevuta:

Per la **N**ecessità che trasformi in virtù:

Per le **O**fferte e le donazioni senza rimpianti:

Per la **P**azienza nell'affrontare gli imprevisti:

Per la **Q**uiete che sa dominare l'ansia:

Per la **R**icchezza dei doni del tuo Spirito:

Per la **S**peranza che tu susciti:

Per il **T**imore che ci scuote:

Per l'**U**rlo esplosivo o muto di quanti tu risani:

Per la **V**ittoria sul male e sulle malattie:

Per lo **Z**elo umile e costruttivo:

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore

Grazie, Signore.

Bruder Jakob 2020

La preghiera del Papa in Piazza San Pietro per la fine della pandemia di coronavirus
ha riunito tante persone di fedi e ideali diversi





ma **di visione**. Quella che ci serve per riconoscere che alcune oggettive mancanze possono rappresentare oggi una pienezza e alcuni oggettivi silenzi possono diventare parole: che la festa non si riduce al precetto domenicale, che ci è impossibile celebrare insieme l'Eucaristia ma non santificare quel tempo. Ci serve visione per aiutarci a vedere finalmente che siamo impastati della stessa umanità di tutti, che in questi giorni prova paura, sconcerto, dolore.

Ma possiamo **far diventare quei sentimenti invocazione**, preghiera, persino grido. Serve visione per far crescere la fiducia che Cristo è Vivente anche oggi e può parlare, attraverso il silenzio di questi giorni, nella vita di ciascuno. La stessa che può aiutarci a non sfuggire troppo frettolosamente il senso di precarietà e impotenza che ci ha assalito, perché forse è proprio da lì che potrà emergere per la società e per la Chiesa qualcosa di inedito. E soprattutto serve visione per riconoscere che mai come in questo momento abbiamo la possibilità di annunciare come cristiani quel che troppo spesso tacciamo: Cristo è risorto e solo nella speranza di una vita che sconfigge la morte, possiamo davvero dire che «andrà tutto bene».

Si può essere certi che questa è **la forza di molti** tra quanti, medici e infer-

mieri, mettono a repentaglio la loro vita per salvare quella altrui; di molti cristiani comuni che sprigionano tutta la loro creatività per non lasciare solo chi lo è già fin troppo in tempo di normalità; o di quel prete di Bergamo che avrebbe volentieri rinunciato ad essere curato purché potesse beneficiare delle cure un uomo più giovane di lui. Se in tempi di anormalità dobbiamo cercare dove si trova la Chiesa e quale sia il senso dell'Eucaristia che ci manca, è soprattutto lì che dobbiamo guardare.

(Da Vatican Insider)

Pasqua 2020: una Pasqua vera

Signore, anch'io, come i discepoli, ti ho chiesto: "Maestro, dove vuoi che quest'anno ti prepariamo **per mangiare la Pasqua?**". Ma non ho capito la tua risposta: "Quest'anno la voglio mangiare a casa tua". Così non ho preparato nulla sulla mia tavola, né erbe amare, né agnello, né pane azzimo.

Me l'avevi fatto intuire fin dalla prima lettura della messa "In Coena Domini" del **Giovedì Santo**: "In questa notte io passerò e colpirò ogni primogenito. Se vedrò il sangue che segna le vostre

case, io passerò oltre". La mia casa non era segnata, ma per fortuna tu sei passato oltre. Se "**Pasqua**" significa "**passaggio**", davvero sei passato anche tra di noi, ma non ti ho saputo riconoscere. Anch'io sono rimasto chiuso in casa come gli Ebrei: non per immolare l'agnello, ma per non essere colpito dall'angelo devastatore del virus. Non avevo "i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano", pronto per il viaggio verso una nuova vita e verso la libertà. "È la Pasqua del Signore!", proclamava la lettura, ma non l'ho riconosciuta.

Davanti alla desolazione lasciata dalla pandemia, "**anche il profeta e il sacerdote** si aggirano per il paese e non sanno cosa fare", lamentava Geremia davanti alla distruzione di Gerusalemme. È mancata una parola credibile che ci indicasse la tua presenza, il senso degli eventi, il tuo appello nascosto in essi. Perché tu non mandi la prova, ma in ogni prova ti offri come compagno e ci chiami all'ascolto della tua voce. Tu non distribuisce vaccini; tu non ci liberi dalle croci, ma ci aiuti a portarle.

Mi sono sentito solo, ma non ho saputo condividere volontariamente la tua solitudine **nell'Orto degli Ulivi** né la tua preghiera: "Passi da me questo calice, ma si compia, Padre, la tua vo-

"Ultima Cena" di Baschenis Cristoforo di Simone - 1490/1510. Affresco





lontà". Sono stato costretto a condividere la tua solitudine, ma con il cuore addormentato. Non ho risposto al tuo invito: "Restate qui e vegliate con me". Mi sono sentito giustamente abbandonato da Dio, ma non ho pregato con il ladrone sulla croce il **venerdì santo**: "Noi giustamente siamo condannati alla stessa pena". Non ho pregato con te sulla croce: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?"; non ho sussurrato: "Padre, nelle tue mani consegno la mia vita". Ti ho gridato anch'io come il ladrone "cattivo": "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi". Hai ripercorso la Via Crucis, ti sei fatto Cireneo, ti sei vestito da medico o da infermiere per curare tanti ammalati. Anche tua madre Maria, che ti ha preso morto tra le sue braccia, ha sollevato tanti altri figli deceduti per il coronavirus.

Papa Francesco nella sua accorata preghiera di venerdì 27 marzo l'aveva detto: non possiamo pretendere che Dio ci ascolti se noi non ascoltiamo il grido dei sofferenti e dei poveri della terra, quello dei disperati che tentano di raggiungere le nostre coste, il lamento del pianeta che continuiamo ad inquinare. Non possiamo invocare per noi la salvezza e la vita se poi esportiamo armi perché altri popoli si distruggano. Davvero Dio non può ascoltarci; rimane in silenzio come la

Chiesa il **sabato santo**. Mi sembra di essere sepolto come te, Gesù. Come risorgerò? Quale vita nuova mi attende dopo il covid? Ci sarà il lavoro? Ci sarà lavoro per tutti?

Poi con il salmo della **Pasqua** ho cantato: "Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo". In realtà ho confidato negli esperti, nel vaccino più che in te.

Ho imparato da papa Francesco che devo affidare a te il timone della barca, cioè della mia vita, della Chiesa, della storia. Tu conosci l'approdo; devo fidarmi di te e convincermi che "i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri e che le tue vie non sono le nostre".

Sono ancora chiuso in casa, come i discepoli **nel cenacolo**. Forse sto aspettando che tu entri e dica: "Pace a voi" e che, alitando anche su di me, tu mi comunichi il tuo respiro di risorto ripetendo: "Ricevete lo Spirito Santo". Signore, rinnova la **Pentecoste** e manda presto il tuo Spirito che scuota anche le nostre case e le nostre chiese e ci faccia uscire incontro alla vita e agli altri.

Grazie, Signore, per questa Pasqua che mi hai fatto vivere nel 2020. Grazie per tutto il bene che la pandemia ha suscitato; fa' che non vada spre-

cato. Se saremo uomini migliori, più rispettosi anche dell'ambiente, sarà frutto della tua Pasqua e del tuo Spirito, ma anche dono della pasqua di quanti ci hanno lasciato durante la pandemia e che tu hai voluto associare alla tua morte.

E dopo? Domande per il "dopo"

Cosa resterà di **tutto il bene** che abbiamo visto fiorire in questi giorni di coronavirus? Della disponibilità dei volontari, dell'impegno eroico del personale sanitario e dei familiari? Della commossa pietà degli addetti alle onoranze funebri, del dolore per la lontananza dalle celebrazioni liturgiche? Dei sacrifici fatti con l'essere rimasti chiusi in casa per il bene altrui? Andrà tutto perso? Tutto dimenticato? Tutto buttato dietro alle spalle?

Torneremo alla nostra vita ordinaria, a essere **spreconi di risorse**, inquinatori? Torneremo a vivere nell'egoismo, nel consumismo, nello spreco, sprezzanti degli effetti collaterali devastanti per altri popoli e per l'ecosistema? Rimuoveremo, incoscienti, il pensiero



La Nazione

AVVISO

Attività estive

Solitamente, in questo periodo dell'anno, i nostri oratori si animano per le attività estive rivolte a bambini e ragazzi, grazie alla disponibilità e alla fantasia dei numerosi animatori volontari che, in gran parte, sono minorenni. Purtroppo le linee guida della Provincia impongono, per le attività estive, l'organizzazione delle attività in piccoli gruppi gestiti da un operatore adulto. Questa, ma anche altre prescrizioni ci impediscono, almeno per tutto giugno, di organizzare qualcosa che si possa in qualche modo avvicinare alla tradizionale idea di Grest o campeggio.

Questo ci rattrista anche perché oggi più che mai le famiglie avrebbero bisogno del nostro supporto. Speriamo in futuri sviluppi delle normative, nella speranza di poter di nuovo risentire nei nostri oratori le grida di gioia di bambini e ragazzi.

Come sempre invitiamo a seguire l'aggiornamento delle informazioni sul nostro sito parrocchiale: www.parrocchiaborgovalsugana.it. Le cose cambiano in continuazione!



e la realtà della **morte** che tanto ha sfiorato la nostra vita e le nostre case? Scorderemo in fretta il **dolore** di chi ha visto sparire i propri cari senza poterli salutare? Cancelleremo dalla memoria le immagini degli automezzi militari che trasportavano le bare in altre province per la cremazione dei defunti?

Dimenticheremo subito quanto ci siamo sentiti **fragili**, vulnerabili, impotenti? Saremo più rispettosi della natura e della terra, più umani?

Ci libereremo di tutto perché non scelto liberamente ma imposto? Il distanziamento sociale che abbiamo patito ci farà respingere altre persone dai nostri confini? Cureremo solo il nostro interesse?

Avremo imparato qualcosa da ciò che abbiamo vissuto? "Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla **sapienza** del cuore", recita il salmo. O vivremo come prima: senza interiorità, senza discernimento, nel tentativo di recuperare quanto prima ciò che abbiamo perduto? Le tragedie della storia non ci insegnano nulla!

Tante **lacrime** saranno state versate o represses invano? Riusciranno a innaffiare la terra di una **nuova umanità**? Germoglierà qualcosa di nuovo o verranno calpestati sul nascere i germogli che spunteranno? Nasceranno parole nuove, attenzioni nuove, iniziative nuo-

ve, nuovi percorsi e relazioni dalla sofferenza di essere stati costretti a tenerci a distanza?

Se ci guarderemo allo specchio, ci vedremo sgradevoli. Abbiamo la volontà di migliorare e di cambiare o preferiamo cambiare lo specchio?

Un nuovo tempo del dare

Quel giorno, vicino a Cafarnao, solo un ragazzo ha affidato a Gesù i suoi cinque pani e due pesci. E con essi Gesù saziò tutti i presenti. È quanto viene chiesto a noi in questo tempo del dopo pandemia.

"È cominciato il tempo del dare e del benedire. Abbiamo piccole energie da condividere, parole da regalare, denaro da prestare, contratti di solidarietà da firmare, tempo da mettere a disposizione, pensieri da confrontare, case da aprire senza calcolare se basterà oppure no, se si tratti di una goccia nell'oceano, se tanto non vale la pena, complicate come sono le cose. Saranno cose molto concrete, come il pane e i pesci. E insieme immense, come

la fede nella vita. Il Vangelo ci dice che non è questione di misura, ma di mani da allargare senza paura di dare. Perché nulla vada perduto dell'umanità sperimentata, custodita, regalata, moltiplicata sotto la benedizione che insieme al Signore invochiamo".

Mariapia Veladiano in MSA

Labbra più sole senza baci

La fede si esprime in gesti e parole. Nell'isolamento imposto dalla quarantena, dobbiamo rassegnarci a vedere immagini trasmesse attraverso i social o ad ascoltare attraverso la radio. Ci mancano i gesti, gli abbracci, le strette di mano. Il solo sentire non basta a lenire il dolore; *"la parola senza bacio lascia più sole le labbra"* (Clemente Rebora). Non basta vedere la Messa per TV: la rappresentazione non colma la distanza. La comunione spirituale non sazia.

Ci conforta l'attesa di quando potremo personalmente compiere gesti sacramentali e non limitarci ad inviare messaggi o immagini.

Mariapia Veladiano, scrittrice





"Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6)

Lavarsi solo le mani?

Che bello se non ci limitassimo solo a osservare scrupolosamente la raccomandazione di lavarsi le mani per evitare il contagio del Covid-19 e di altri virus! Che bello se ripetessimo ogni volta **le parole del sacerdote** nella messa alla fine della Presentazione dei doni: "Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato"!

Che bello pensare alla fontana dell'antica Costantinopoli, all'incrocio di due strade, una proveniente da destra e una da sinistra, e leggersi: ΝΙΨΟΝ ΑΝΟΜΗΜΑΤΑ ΜΗ ΜΟΝΑΝ ΟΨΙΝ ("lavati le colpe non solo il viso"), frase che potevano leggere sia coloro che venivano da destra sia coloro che venivano da sinistra, perché bifronte!

"E il naufragar m'è dolce in questo mare"?

Il 31 dicembre scorso è scaduto il mio contratto di lavoro a termine. Io e i miei amici italiani siamo stati le prime vittime del calo delle commesse alla nostra fabbrica. Ho perso così anche l'alloggio che il datore di lavoro mi

aveva concesso. Ho dovuto lasciare l'appartamento. Se non trovo un lavoro regolare, temo di perdere anche il permesso di soggiorno. E senza indirizzo di residenza, come inoltrare domande di assunzione? Il Paese europeo dove vivono mia moglie e mio figlio non mi concede il ricongiungimento familiare.

In Etiopia ho frequentato le scuole superiori. Due volte ho tentato la traversata del Mediterraneo per raggiungere l'Italia e pensare a un futuro migliore. La prima volta mi è andata male, ma mi sono salvato. Mi hanno riportato in Libia. La seconda volta ci sono riuscito, a differenza di alcuni miei amici che hanno perso la vita tra le onde.

Ho frequentato corsi d'italiano. In una lezione del 2019, bicentenario della lirica **"L'Infinito"** di Giacomo Leopardi, ci hanno commentato la poesia; mi era piaciuta. Ma ora non posso più continuare a studiare Leopardi né accedere ad altri corsi d'italiano, perché soppressi.

Sono in un vero **mare di guai**. Sono naufragato anch'io, ma qui in Valsugana Orientale. Sono naufragati i miei sogni di un lavoro, di una casa, di una famiglia unita. E **non è dolce naufragar in questo mare**, come non lo è stato per i miei amici affogati nel Mediterraneo.



Giugno: mese del Sacro Cuore



Pregheiera alla Divina Misericordia

Ti saluto, misericordiosissimo Cuore di Gesù, viva sorgente di ogni grazia, unico rifugio ed asilo per noi.

In Te ho la luce della mia speranza.

Ti saluto, Cuore pietosissimo del mio Dio, illimitata e viva sorgente d'amore, da cui sgorga la vita per i peccatori, e sei fonte di ogni dolcezza.

Ti saluto, o Ferita aperta nel Sacratissimo Cuore,

dal quale sono usciti i raggi della Misericordia da cui ci è dato attingere la vita, unicamente col recipiente della fiducia in Te.

Ti saluto, o imperscrutabile bontà di Dio, sempre smisurata ed incalcolabile, piena d'amore e di Misericordia, ma sempre santa,

e come una buona madre chinata verso di noi.

Ti saluto, trono della Misericordia, Agnello di Dio, che hai offerto la vita per me, davanti a cui ogni giorno la mia anima si umilia, vivendo in una fede profonda.

Suor Faustina Kowalska

Sfidati dal Covid

La diocesi di Trento ha proposto cinque incontri il giovedì sera su Telepace e tramite altri Web per aiutare tutti a riflettere sull'esperienza vissuta, a farne tesoro e a prepararci al dopo.

Chiamati al cambiamento

Il primo incontro del 30 aprile è servito a renderci coscienti degli errori fatti da chi ha depauperato il sistema sanitario italiano, che si è rivelato non in grado di rispondere all'emergenza. Ci siamo scoperti fragili, precari, esposti alla morte, a rischio di non essere curati perché anziani. Le difficoltà si sono moltiplicate anche in famiglia, per la chiusura delle scuole, sui posti di lavoro.

Il Covid ha messo in discussione le nostre scelte: la frenesia del lavoro e del consumo, la noncuranza per l'inquinamento. Ci chiama a verificare i nostri comportamenti, i nostri acquisti e a ridimensionare i nostri impegni secondo una diversa scala di valori. Dobbiamo reinventare un nuovo modo di essere uomini.

Il segno delle chiese vuote

Giovedì 7 maggio si è riflettuto sulle chiese chiuse, in cui sono rimbomba-



te le parole del sacerdote durante le messe perché la chiesa era vuota. È nato il bisogno di cercare la messa in TV o al computer per non sentirsi esuli, sradicati dalla propria comunità, e di inventarsi nuovi modi di pregare e di incontrarsi via web perché anche il cuore non si svuotasse. La Parola di Dio è stata comunque annunciata per dare orientamenti e per sentirsi guidati verso il futuro dal Buon Pastore che cammina sempre davanti alle proprie pecore.

La chiesa era vuota, ma si è dilata fino a raggiungere le nostre case. L'Eucaristia si è nutrita di vita familiare e ha reso grazie per tutto il bene seminato attorno a noi; la famiglia ha testimoniato la propria fede restituendola alla comunità dalla quale l'aveva ricevuta.

La comunità ha bisogno di guide illuminate che ci possano introdurre in questa nuova vita senza che alcuno resti indietro o si perda.

Nuove emergenze per una comunità solidale

È stato l'argomento affrontato giovedì 14. Il Covid ha messo in luce i difetti del nostro sistema di vita e del nostro sistema sanitario trasformato troppo in azienda che tende alla competizione e poco in medicina di base attiva

sul territorio.

La Chiesa tutta è chiamata a farsi ospedale da campo non solo per la cura, ma anche per la convalescenza e la riabilitazione. Intanto la Caritas, che non vuole avere né monopoli né deleghe, tenta di far fronte a sempre nuovi bisogni che potranno aumentare se si perderanno posti di lavoro. Sono da ripensare anche le Case di Riposo, falcidiate da troppi lutti. Gli anziani vorrebbero essere accuditi in casa propria, ma senza gravare sui familiari.

Ma non sempre le famiglie sono in grado di fornire un'assistenza adeguata, soprattutto nei casi di deterioramento mentale. Servirà una nuova "community-care".

L'incontro ha visto la partecipazione anche del dott. Mario Giampiccolo di Borgo, rientrato in servizio in ospedale dopo il recente pensionamento, e di Roberta di Rovereto, madre di sette figli, di cui uno disabile e uno deceduto alla nascita nel 2019, ora malata di cancro. Commovente e coraggiosa la sua testimonianza. *(Continua)*

"Santa Messa" presieduta dall'Arcivescovo Lauro Tisi (domenica 17 maggio)



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

CORAGGIO

*Signore,
quando incontreremo
ostilità e disprezzo
perché vogliamo vivere
secondo il tuo Vangelo,
aiutaci a non scoraggiarci
e a non dimenticare le tue parole.*

*Mandaci
dal Padre il Consolatore
che ci darà la forza
di rendere testimonianza a Te
che hai dato la vita per noi
e tornerai per giudicare il mondo
e introdurci nel Regno
che ci hai preparato,
Tu che con il Padre e lo Spirito Santo
vivi nella gloria infinita
per i secoli dei secoli.
Amen*

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



L'incoerenza: contagio della vita cristiana

In una delle sue omelie del mattino, papa Francesco ha messo in guardia i fedeli che recitano il Credo e il Padre Nostro superficialmente, senza praticare l'autentica vita cristiana nella sincerità e nella verità, dal contagio della incoerenza.

Papa Francesco ha ricordato che l'autentica vita cristiana rifiuta tre modi di vivere: **accusatorio, mondano, egoistico**.

Lo stile accusatorio è praticato da quei credenti che sono facili accusare gli altri. Così facendo, non si accorgono di comportarsi secondo lo stile del diavolo che nella Bibbia è chiamato "il grande accusatore".

Gesù ci rende attenti: "Invece di guardare la pagliuzza negli occhi degli altri, guardate la trave nei vostri; guardatevi dentro". Uguale atteggiamento praticò quando gli portarono la donna presa in adulterio e volevano lapidarla: "Coloro che non hanno peccato scaglino la prima pietra". Il Vangelo dice che gli accusatori se ne andarono zitti, zitti incominciando dai più vecchi.

"Anche oggi - avverte il Papa - ci sono dei fedeli che, pur recitando il Credo e il Padre nostro, vivono accusando





sempre gli altri: questo non è il vivere secondo lo stile cristiano”.

Lo spirito mondano. L’apostolo Giovanni lo descrive così: “Se uno si lascia sedurre dal mondo non c’è più posto in lui per l’amore di Dio Padre. Questo è il mondo: soddisfare il proprio egoismo, accendersi di passione per tutto quello che si vede, ritenersi superiori a tutti e intoccabili.

Tutto ciò viene dal mondo, non viene da Dio Padre. Il mondo se ne va; e se ne va pure tutto quello che l’uomo desidera”. Lo spirito mondano rovina molta gente, anche gente fondamentalmente buona ma che cede alla tentazione della vanità, della superbia, dell’attaccamento al

denaro. Non c’è l’umiltà; e l’umiltà è il fondamento dello stile cristiano.

Infine, c’è un terzo stile che può contagiare la vitalità cristiana delle nostre comunità: **lo stile egoistico** che è il comportamento di chi si preoccupa unicamente di se stesso e del proprio interesse, tendendo a escludere chiunque altro dalla partecipazione ai beni materiali e spirituali che egli possiede e ai quali è morbosamente attaccato. È l’indifferenza di fronte alla gente che soffre. L’apostolo Giovanni è categorico: “Se qualcuno dice di amare Dio che non vede e non ama il suo prossimo che vede è un bugiardo”.

L’egoismo si supera prestando atten-

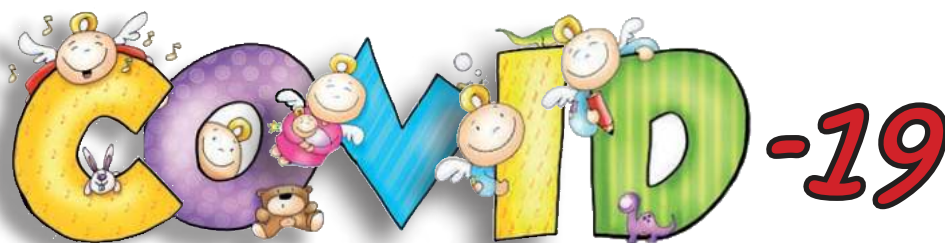
zione anche ai desideri e alle necessità degli altri.

Non essere egoista implica donare tempo, attenzione, risorse ed energia alle persone che ne hanno bisogno.

È normale che cerchiamo di giustificarci per quello che facciamo, ma dobbiamo tener presente che le relazioni - non essendo mai perfette - devono essere sempre curate e che dovremmo trattare gli altri nello stesso modo con il quale vorremmo essere trattati anche noi,

Rifiutando questi tre comportamenti devianti si potrà vivere il vero cristianesimo e recitare il Credo e il Padre nostro in sincerità e verità.

don Armando Costa



“Fase 1”

Due lettrici, un cantore, un diacono, un organista, un sacerdote che presiede, un operatore per la trasmissione: una Chiesa veramente ridotta all’essenziale! Ma “questa non è la Chiesa! È la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette. Ma l’ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Ora dobbiamo vivere la nostra familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscirne al più presto” (papa Francesco).

La liturgia è per natura contagiosa e incarnata: si alimenta coinvolgendo corpi, sensi, gesti, spazio e tempo. La comunione sacramentale nei segni del pane mangiato e del vino bevuto deve diventare comunione concreta con i fratelli.





“Fase 2”

Per più di due mesi le messe si sono svolte a porte chiuse a causa della pandemia di Coronavirus, ma alla fine è scattata la tanto attesa “fase 2” permettendo la celebrazione dell’Eucaristia per quanti desideravano parteciparvi, seppur beninteso con le necessarie limitazioni.

Poiché la disposizione a “scacchiera” dei posti nei banchi limita notevolmente il numero delle persone che possono partecipare al rito, le funzioni saranno ancora trasmesse per radio e in streaming grazie alla collaborazione di ValsuganaTV.

Ci sembra doveroso ringraziare tutte le persone che generosamente si adoperano per la corretta ripresa delle attività della nostra comunità anche nella chiesa, svolgendo il servizio di accoglienza, aiutando i fedeli a disporsi in modo corretto nei banchi, igienizzando accuratamente la chiesa dopo ogni Messa, e coloro che ci permettono di assistere alle celebrazioni anche da casa.





Grazie, Germano!

Da quanti nelle nostre comunità, ma anche oltre i loro confini, hanno seguito le celebrazioni nelle varie chiese un sentito grazie a chi ne ha reso possibile la visione: **Germano Romano**.

Grazie per il tempo e la passione che vi ha dedicato, grazie per le risorse spese per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria alla trasmissione.

Abbiamo potuto così alimentare la preghiera in famiglia, ascoltare la Parola di Dio per ricevere speranza e orientamento, rafforzare il senso di appartenenza alla propria comunità. Abbiamo potuto vedere il nostro parroco e chi presiedeva la celebrazione e i pochi ammessi all'animazione.

Riconosciamo che la nostra fede è



un po' come quella di Tommaso: "Se non vedo, non credo". Il Signore, vista l'emergenza, non ci rimprovererà se



non siamo ancora "beati perché crediamo senza vedere". Grazie, Germano, per la tua disponibilità!

Pentecoste - 31 maggio

La nostra chiesa il giorno di Pentecoste è tornata a riempirsi in tutti i banchi, nei posti consentiti.

Dobbiamo rispettare le distanze, ma lo Spirito di Dio supera ogni barriera di spazio e di tempo.

Lo Spirito crea comunione malgrado le distanze.

Lo Spirito è fuoco che purifica, non solo le mani, e meglio di ogni gel igienizzante.

14

Lo Spirito è vento che gonfia le vele e spinge la Chiesa verso approdi sempre nuovi.

Lo Spirito è coraggio e forza per superare la pandemia.

Lo Spirito è luce che illumina i nostri cuori e i nostri volti anche se nascosti dalle mascherine.

Lo Spirito è guida che ci aiuta a scoprire la presenza del Signore che non ci lascia mai soli.





di BORGO VALSUGANA ODV - P.zza De Gasperi n. 3

Aiutaci ad aiutare
**Collaborando con noi oppure
donandoci il tuo 5xmille**

Scrivi nella tua dichiarazione dei redditi
90006820220

BORGO
vita delle comunità

Nessuno deve restare indietro

Non potevamo stare a guardare in questo periodo di grande precarietà che tutti noi abbiamo attraversato.

Il pensiero che più ci preoccupava era quello di raggiungere le persone sole, anziani e malati, impossibilitati ad uscire e avere momenti di dialogo e conforto, in modo da non lasciare nessuno indietro.

Ci siamo attivati, ancora a inizio pandemia, per essere di aiuto concreto alle persone della nostra comunità, cogliendo tutte le opportunità della rete della solidarietà locale: il progetto della Comunità di Valle *#restoacasapassoio* ci ha permesso di poterci muovere sul territorio con le opportune autorizzazioni, mentre l'efficace e specifica comunicazione del sindaco Enrico Galvan ci ha permesso di raccogliere l'adesione di singoli cittadini che ci hanno aiutato a soddisfare le richieste provenienti dalle comunità di Borgo, Telve e Torcegno. Abbiamo potuto così consegnare farmaci e spesa a domicilio ad anziani e persone sole, permettendoci anche di assicurarci del loro benessere con continuità.

In un momento in cui mancavano i dispositivi di sicurezza personali, l'aiuto

essenziale ci è venuto da Giovanni Coletti, presidente della Fondazione Trentina per l'Autismo onlus, e dalla sarta Raffaella Ciacci che hanno permesso a otto dei nostri volontari e a sette collaboratori di muoversi sul territorio forniti delle mascherine obbligatorie. Senza l'aiuto di questi 7 collaboratori (Giovanna, Serena, Daniele, Luca, Stella, Jessica e Claudio) che si sono affiancati al nostro servizio con entusiasmo, empatia e disponibilità, difficilmente avremmo potuto soddisfare con solerzia tutte le richieste di aiuto pervenute. La loro vicinanza e la grande volontà e determinazione nell'essere di aiuto concreto alla comunità ci ha dato forza e fiducia nel proseguire con il compito che ci eravamo prefissati, anche nei momenti di grande tristezza e abbandono seguiti alla perdita di due nostri cari e amati volontari: Giancarlo Corradin, persona amata e stimata in tutta la comunità di Borgo, che con la sua disponibilità ed entusiasmo riusciva sempre a rendere meno gravose le situazioni e a darci l'abbrivio, e Noemi Brentari, donna forte, coraggiosa e piena di fede del Tesino che, nella sua amata Pieve Tesino, era sempre a disposizione della comunità e per noi tutti un esempio di misericordia da seguire.

Un'altra storia di bene, di cui abbiamo beneficiato in quest'ultimo periodo del-

la pandemia e proprio nel momento in cui la precarietà economica di molte persone e famiglie ha iniziato a essere più evidente ed emergente, è venuta dall'incontro con una persona speciale, Mary Trentin "Mare", che ha messo a disposizione il bonus ricevuto dalla sua azienda, per il lavoro straordinario eseguito in questi mesi complicati e difficili, nell'acquisto di beni alimentari con i quali abbiamo potuto arricchire molte borse della spesa, altrimenti ridotte all'essenziale.

È stato questo per tutti noi volontari dell'AVULSS non solo un periodo difficile e di grande precarietà, ma anche un tempo di misericordia, in cui abbiamo incontrato tante persone e vissuto, assieme a loro, molte storie di bene che hanno rafforzato in noi la convinzione che la solidarietà, l'umanità e l'empatia hanno ancora molti volti nelle nostre comunità e che ci permettono di guardare al futuro con fiducia, speranza e in modo costruttivo. Abbiamo bisogno, ancora di più oggi, di una comunicazione di "storie buone" e queste sopra citate ne sono un esempio concreto e vissuto, perché solo il **"bene genera altro bene"**, e le nostre comunità sentono il bisogno di un cambiamento e di una rigenerazione che parte dal quotidiano.

Consapevoli che i problemi sociali ed

Volontarie addette alla consegna di beni a domicilio per anziani e persone sole





economici aggravati da questa pandemia necessitano ora, come non mai, di ulteriori azioni concrete, l'ascolto e il sostegno verso il bisogno di tante persone e famiglie delle nostre comunità non possono venire meno: **nessuno deve restare indietro.**

Mettiamo a disposizione i nostri due numeri di telefono cellulare per richieste di assistenza e/o bisogno/necessità – cell. 349 234 3068 o cell. 329 966 6628 – oppure l'indirizzo di posta elettronica **avulssborgo@gmail.com**

Verranno privilegiati l'ascolto e il sostegno dei diversi bisogni.

Per chi desidera, inoltre, sostenere le iniziative della nostra Associazione, presente nella comunità da più di 36 anni, può donare all'**AVULSS il 5xMILLE** della prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il codice fiscale **90006820220**, come sopra riportato, e firmando nell'apposito spazio.

*Daria e Carla
per AVULSS di Borgo Valsugana*

Studenti esemplari

Due classi dell'ENAIP di Borgo hanno deciso di rinunciare al viaggio di istruzione (rivelatosi impossibile a causa della pandemia) e hanno voluto de-

volgere quanto incassato per la vendita a ricreazione di panini e pizze (euro 1.540) all'APSS di Trento per l'emergenza coronavirus.

Un piccolo grande gesto di solidarietà di cui gli studenti delle due classi devono andare fieri. Anche noi ci sentiamo orgogliosi del loro gesto.

*Massimo Dalledonne
in Vita Trentina*

La chiesa arcipretale del Borgo negli anni 1861-1863

Spigolando nell'archivio della Curia arcivescovile di Trento, ho trovato un interessante documento inedito riguardante i lavori eseguiti nella chiesa arcipretale del Borgo negli anni 1861-1863 e che ora ho il piacere di consegnare alla comunità.

Umilissima preghiera del parroco decano di Borgo per avere una dichiarazione relativa alla sua chiesa parrocchiale cioè riguardo alla consacrazione ut intus (come è descritto dentro).

*Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Ordinariato Vescovile
Principesco di Trento*

Avendo dei dubbi sulla Consacrazione di questa chiesa parrocchiale dopo i restauri e miglioramenti fatti in questi p.p. due anni - prego il Rev.^{mo} Ord.to d'una dichiarazione in proposito - e perciò qui un po' estesamente espongo il fatto (domandando perdono dell'inconvenienza della presente perché scritta in fretta, ecc.)

Questa antica chiesa parr.le - già ingrandita e consacrata l'11 maggio 1726 - era nell'interno diventata proprio sudicia, e di più avea bisogno di qualche ristauo specialmente nella volta, che è di cantinelle sostenute da coltrine intonacate di calce con molte stuccature.

Trattandosi adunque di dovere pulire tutta la chiesa e farvi, come si disse, nel volto varii restauri, (perché v'erano dei tratti marciti), questo Municipio bene in ciò animato prese la deliberazione di fare in tale incontro quanto potea perché l'opera riuscisse possibilmente stabile e decorosa, e perciò, oltre la generale pulitura, ha risolto di fare i seguenti miglioramenti:

1. di rimettere (togliere) nella volta tutto quello che vi fosse o minacciasse di marcire. e per di più, di torre la causa delle fessure che vi si vedeano e ristaurare tutti gli stucchi che aveano bisogno di qualche ristauo, ecc.

"Madonna con il Bambino" di Nicolò Lamberti, 1414 ca.



Istituto ENAIP di Borgo Valsugana





2. di ridurre tutte le pareti, le quali non erano regolari e piane (e quindi vi si attaccava facilissimamente la polvere,) di ridurle, dico, a corda (o, come si suol dire, a staggia o a piombo)

3. di marmorizzare (con istucco e marmorina) tutte le lesene e il fregio sotto il cornicione

4. di demolire la volta del presbiterio (che veramente era troppo basso e disconvenia, ecc.) e invece innalzarvi un bella cupola; si osservava che anche l'involtà era a legno (cantinelle) intonacato di calce come qui sono tutte le chiese un po' grandi

5. di fare entro la porta maggiore una bella nicchia pel battisterio e un'altra di rimpetto per la scala all'organo, ai cornicioni, al sottotetto, e ciò tanto più perché luogo era opportunissimo e la facciata della chiesa venì avvantaggiata.

Dopo ciò il Municipio fece un appello alla popolazione e questi cittadini fecero volenterosamente delle belle offerte di denaro e altre prestazioni; indi se ne fecero fare i progetti da valenti architetti (progetti visti, rivisti, modificati, ecc.) e si diede mano all'opera agli ultimi di agosto 1861.

Prima si fecero le due nicchie pel battisterio e la scalinata come si disse e

in pari tempo si restaurò la volta di tutta la navata della chiesa - e qui si osserva che il volto fu nella massima parte sgrostato dall'intonaco di calce, e poi rimesso di nuovo, e ciò perché v'erano molte screpolature, e qualche porzione anche di fracido o quasi fracido, e in qualche luogo la vecchia intonacatura non era regolare, ed è perciò che senza confronto la maggior parte della superficie interna del volto fu di nuovo intonacata di calce e di nuovo ristabilita. Intanto che ciò veniva eseguito si continuavano le sacre Funzioni nella stessa chiesa meno due settimane nelle quali si funzionò in S. Anna quando cioè si sgrostava il volto per le troppe macerie che cadevano.

Verso il termine del restauro del volto e intanto che alcuni muratori ne compiano i lavori, altri muratori (verso il 1° ottobre 1861 si misero a sgrostare le pareti della chiesa per ridurle a piombo e di mano in mano le smaltavano in greggio ciocché si compì verso il 20 novembre 1861 (non permettendo più per la stagione di lavorar in malta). Anche durante tali lavori dietro le pareti in discorso si continuò a funzionare nella chiesa istessa meno tre feste nelle quali si funzionò in S. Anna quando cioè si sgrostavano le pareti atteso che la chiesa era troppo

ingombra, e poi si ritornò a funzionarvi nelle feste lasciando il Sacr.to a S. Anna finché si lavorava.

I lavori sospesi furono ripigliati nella primavera 1862: pria si imbiancò il volto, poi si ridussero (o si stabilirono) a fino le pareti interne - indi si marmorizzarono le lesene e il fregio e si acconciarono gli stucchi. Qui si osservi che fino a ora non ho parlato della navata della chiesa e che nelle lesene e nelle pareti interne di questa fu in parte levata tutta la crosta vecchia - in parte fu questa puntata e coperta di nuova malta e solo in piccola quantità restò intatta; restarono però colla loro crosta gli stucchi, i cornicioni, le trabeazioni, i capitelli delle lesene e le basi di pietra di queste, così restarono le pale a tela dipinte ad latus degli altari - però certamente anche nelle pareti la massima parte della crosta precedente fu o levata o coperta da altro intonaco.

Dopo le feste di Pasqua 1862 fu con un assito chiusa tutta l'apertura che mette dalla navata nel presbiterio, e avanti tale assito fu eretto un altare provvisorio ove si continuò a fare le S. Funzioni e intanto al di fuori (nella navata) si marmorizzavano le lesene e si acconciavano gli stucchi (ciocché si compì nel Luglio 1862) e nel presbiterio la fabbrica della cupola che po-

“Telvana”, 1835, litografia

Foto tratta dal libro “Il Borgo dipinto” di Vittorio Fabris



scia sospesa per motivo dell'incendio si riprese nella primavera 1863 e si compì verso il settembre 1863, e allora, levato l'assito si ritornò a fare le S. Funzioni nel presbiterio sull'altare maggiore (il quale altare rimase intatto). Rimarco che il presbiterio sotto il cornicione fu tutto scrostato e smaltato di nuovo e sopra il cornicione è quasi tutto nuovo.

Si supplica di dichiarazione sui due punti seguenti:

1. Se la chiesa in discorso abbia perduta la sua consacrazione.
2. Nel caso negativo, se le croci della consacrazione che sono state distrutte si abbiano a rimettere (a rifare) nello stesso sito ove erano pria o se possasi anche mutar loro posto.

Colla dovuta riverenza, obbl.^{mo} oss.^{mo} suddito.

Borgo, 12 marzo 1864.

Antonio Daldosso
parroco decano

Risposta dell'Ordinariato:

1. Rimane valida la consacrazione dell'11 maggio 1726.
2. È da desiderarsi che per quanto si può le croci vengano collocate nel loro posto originario.

don Armando Costa

Tanti auguri a Maria Assunta Giotto

Circondata dall'affetto dei tuoi cari, il giorno 22 maggio hai raggiunto un bellissimo traguardo: 95 anni!

Tutti noi ti auguriamo ancora un lungo cammino, con amore e tanto affetto.

I tuoi figli, nipoti e pronipoti



Lauree



Il giorno 11 marzo 2020 in piena pandemia, **SILVIA DEBORTOLI** nella foto insieme alla nonna Giulia, ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università di Bressanone discutendo la tesi dal titolo "Ad occhi aperti: leggere l'albo illustrato". Tutta la famiglia le augura un brillante futuro.



Lo scorso 11 marzo ha conseguito la laurea magistrale in metodologia-organizzazione-e valutazione dei servizi sociali **MIRTA BONECCHER**, discutendo la tesi nella comunicazione interna della cooperativa VALES: "Strumenti, caratteristiche e strategie di miglioramento" correlatore Prof. Andrea Signoretti. Alla dottoressa, vivissime congratulazioni da parte dei familiari per l'importante traguardo raggiunto.





Un amico di Sella



Dopo una lunga malattia, a 87 anni di età, il 7 maggio scorso è morto monsignor Eugenio Ravnani, già vescovo di Trieste. Era innamorato della Val di Sella. Per anni vi si è recato nei mesi estivi per passarvi un periodo di riposo nella casa parrocchiale vicino alla chiesa di Santa Maria ad Nives. In quelle settimane diventava un po' il parroco di Sella, presiedendo la Messa. Qualche domenica scendeva pure a celebrarla nella parrocchiale di Borgo, dove è venuto volentieri anche a conferire la cresima. Ci ha accolti a Trieste come coro parrocchiale, mettendoci a disposizione una guida per visitare la cattedrale di San Giusto, la risiera di Santa Sabba, le foibe, i santuari e per capire la situazione sociale della città e la necessità del delicato equilibrio tra le diverse etnie. Per lui è "giunto luminoso il giorno": come si legge nella seconda Lettera di Pietro e come recitava il motto che aveva scelto per il suo episcopato. *P.B.*

Chiesetta di Santa Maria ad Nives



In ricordo di Carmen Holzhauser



Ripercorrere la vita di una persona non è mai cosa facile perché c'è il rischio di dare importanza ad aspetti secondari, tralasciando invece fatti importanti e magari più evidenti. Nel caso di Carmen, della sua lunga vita, ci sarebbero tante cose da ricordare, perché tante sono le tappe di questo lungo cammino. C'è però un aspetto che è veramente essenziale ed è la partecipazione di Carmen ai pellegrinaggi con i malati a Lourdes: sono stati certamente più di cento.

La sua presenza al Santuario Mariano non si limitava soltanto al tempo di durata del singolo pellegrinaggio, ma comprendeva periodi molto più lunghi. In particolare Carmen svolgeva il delicato servizio ai malati che si recano alle piscine per il bagno nell'acqua che proviene dalla grotta di Massabielle.

È questo un servizio che richiede una preparazione specifica, perché il rapporto con i malati è molto impegnativo anche a livello di attenzione e forza. L'aspetto però più particolare è quello di saper trasmettere pace e fiducia al malato che si trova in quel luogo, confidando nell'aiuto della Madonna. Il malato, anche molto grave, si affida alla persona che lo assiste in questa particolare situazione e avverte pienamente la sensibilità di chi l'accompagna. Carmen sapeva svolgere il suo servizio in maniera esemplare, semplice, sincera, impregnata di fede nella Madonna. Non erano necessarie parole, era sufficiente il suo stile per capire quale fosse lo spirito di fede che l'animava.

Ora Carmen riposa in pace e vogliamo ricordarla felice di aver raggiunto Nostra Signora di Lourdes, da lei tanto amata.

L.D.

Anagrafe

Defunti

CARLA ROSSINI
di anni 91



Offerte

Per la parrocchia

In occasione del 95° compleanno di Maria Assunta Giotto, euro 25
In memoria di Carmen Holzhauser, il nipote euro 150
In memoria di Raimonda Borgogno in Trentin, i familiari euro 50
In memoria di Elosea Vata, i familiari euro 100
In memoria di Clementina Svaizer ved. Colla, euro 40

Per il Santuario di Onea

N.N., euro 500

Per Voci Amiche

In ricordo di Carmen Holzhauser, il nipote euro 50
Spaccio Carni, euro 180
Casa del Pane, euro 48,50
Edicola Dalsasso, euro 30

Per i volontari della Croce Rossa di Borgo

In ricordo di Antonietta Magara in Armelao, i vicini e le amiche di via Fornaci euro 130

Per la San Vincenzo

In occasione del 95° compleanno di Maria Assunta Giotto, euro 25

Per la Caritas Banco alimentare Borgo N.N., euro 100

Per casa A.M.A. N.N., euro 100

RAIMONDA
BORGOGNO
in Trentin
di anni 75



ANTONIETTA
MAGARA
in Armelao
di anni 75



MARIA GRAZIA
TOLLER
di anni 75



CARMEN HOLZHAUSER di anni 96

ELOSEA VATA
di anni 25



CLEMENTINA
SVAIZER
ved. Colla
di anni 88



RITA FRAGALE
in Dalmaso
di anni 64



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Pentecoste: il compleanno della chiesa

Quando una volta si scriveva “**una Messa molto partecipata**” si intendeva, a Olle, la presenza di circa 200 persone tra quelle nei banchi e quelle in piedi lungo le pareti laterali o in fondo alla chiesa. Succedeva nelle festività annuali più sentite o per alcune cerimonie importanti come prime comunioni, matrimoni e funerali...

Oggi, ai tempi del coronavirus, la partecipazione massima può essere di 64 persone! Questo a seguito delle

normative sul distanziamento sociale, emanate dal Governo e approvate anche dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Sembra che la chiesa sia quasi vuota e invece è piena che di più non si può!

Alcune persone della parrocchia, alle quali va il nostro grazie, si sono date da fare per calcolare bene quanti potevano essere i posti disponibili e segnalarli chiaramente ai fedeli, altre hanno preparato i gel igienizzanti per le mani e i tavolini per appoggiare i cestini delle offerte (non si passa più tra i banchi!). Tutto è stato ben pulito e disinfettato, quello che era superfluo è stato tolto...

I POSTI IN CHIESA DISPONIBILI PER I FEDELI SONO 64
NEI GIORNI FERALI SONO: 20

- Non è consentito l'ingresso di chi:
 - presenta sintomi influenzali/respiratori
 - ha la febbre (a partire da 37,5° C)
 - nei giorni precedenti è stato in contatto con persone positive al coronavirus
- È obbligatorio:
 - mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro (un metro e mezzo negli spostamenti)
 - igienizzare le mani all'ingresso e all'uscita
 - tenere indossata la mascherina
 - prendere posto dove indicato e uscire senza animarsi
- Per la S. Messa:
 - non c'è lo scambio del segno di pace
 - per la Comunione attenderò gli indizi canonici del sacerdote
 - la Comunione viene data solo sulla mano
 - le elemosine non si raccolgono (per chi vuole c'è la cassetta)

**SOLO
ENTRATA**

Finalmente, **dopo ben 84 giorni**, per la gioia dei “molti” fedeli presenti nella nostra chiesa, si è potuta celebrare la Messa festiva con la partecipazione dei fedeli! Era Pentecoste, una festa molto importante per la Chiesa.

Infatti si ricorda l'arrivo impetuoso e improvviso dello Spirito Santo, venuto a rinforzare la fede degli Apostoli e a dar loro il coraggio di uscire a predicare il Vangelo a tutta la gente convenuta a Gerusalemme per la “festa delle settimane” (Shavuot) in cui si celebravano la rivelazione di Dio a Mosè sul Sinai e il dono della Torah al popolo ebraico. Parlavano nella loro lingua gli Apostoli, ma tutti li capivano e per questo le persone, che parlavano altre lingue, si stupivano di capire quanto dicevano. Sotto l'azione unificatrice dello Spirito la Chiesa di Cristo cominciava il suo cammino nel mondo.

Con le mascherine era un po' scomodo cantare ma il coro, ben distanziato, ce l'ha fatta e, grazie a Giorgio, anche l'organo si è fatto risentire alla grande! Alla comunione don Renato, con mascherina e guanti, è sceso tra i banchi per depositare l'Ostia sulle mani di chi desiderava fare la comunione dal vivo. Niente scambio della “pace” né con strette di mano né con sorrisi (c'era la mascherina!) o altri gesti di saluto... Ma lo Spirito Santo è sceso comunque tra

noi per darci forza e serenità in questo “tempo sospeso” così strano per tutti, grandi e piccini.

Don Renato, all'omelia, ha letto alcune parole di Atenagora I (1886- 1972) vescovo greco-ortodosso e patriarca ecumenico di Costantinopoli dal 1948 fino alla sua morte. Assieme a papa Paolo VI ha contribuito molto ad avvicinare la Chiesa ortodossa a quella cattolica.

Scriveva Atenagora a proposito dello Spirito Santo: **“Senza Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, l'agire umano una morale da schiavi...”**

Ma nello Spirito Santo ... Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato”.

La Messa è terminata con la benedizione solenne e poi, diversamente dal solito, siamo usciti tutti dalla porta laterale, dopo aver ben igienizzato di nuovo le mani! Ai volontari e alla loro grande disponibilità è rimasto il compito di riordinare e ripassare tutto da cima a

fondo... fino alla prossima volta! **Grazie per questo vostro prezioso servizio per la salute di tutti.**

Piano piano speriamo di prendere più confidenza con questo nuovo modo di stare “insieme, ma distanziati” senza perdere in umanità e spirito di carità e di servizio.

N.B.: durante la settimana ci sarà la Messa feriale del giovedì mattina, ma per un massimo di venti persone, sempre che non arrivino contrordini.

I Santi dele Ole: una donna di luce

Così l'ha definita Giovanni Paolo II nel giorno della sua canonizzazione il 16 maggio 2004.

Stiamo parlando di una mamma, **la prima in assoluto nella storia della Chiesa a essere dichiarata santa in quanto “madre di famiglia”**. Non una religiosa o una laica single, ma una sposa innamorata di suo marito e madre di quattro figli!

Una donna del nostro tempo, nata a Magenta (MI) il 4 ottobre 1922 e morta a Ponte Nuovo di Magenta il 28 aprile 1962. Suo marito è morto nel 2010 a 98 anni - dopo aver assistito con i fi-

Papa Paolo VI con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora (foto d'archivio)





gli - alla canonizzazione della moglie e anche questo succedeva per la prima volta nella storia dei Santi.

Ma che ha fatto di tanto importante per essere dichiarata prima beata (1994) e poi santa (2004)?

Apparentemente nulla di straordinario, ma è proprio questa "ordinarietà" nel vivere con fede convinta e impegno costante, fin da giovanissima, la testimonianza cristiana in famiglia, nella scuola, nel lavoro, che l'ha portata all'onore degli altari.

Stiamo parlando di **Gianna Beretta Molla** sposata dal 1955 con l'ingegner Pietro Molla di Mésero (MI), importante dirigente della "Saffa", nota fabbrica di fiammiferi di Magenta.

Gianna proveniva da una famiglia molto numerosa, decima di tredici figli di cui però solo otto sopravvissuti. Papà Alberto e mamma Maria erano fedeli molto convinti e praticanti: furono di grande esempio per i figli tanto che ben tre di loro abbracciarono la vita religiosa.

Gianna ricevette la Prima Comunione poco prima dei 6 anni e la Cresima a 8 anni. Pur giovanissima era sempre presente, con i genitori, alle funzioni religiose quotidiane. Anche se la famiglia si era spostata a Bergamo e poi a Genova fu sempre attiva nelle diverse parrocchie, impegnandosi nell'Azione Cattolica e nella San Vincenzo. Quan-

do tornò con i suoi a Bergamo nel 1941, proprio nell'anno della maturità classica, Gianna perse entrambi i genitori, a pochi mesi di distanza uno dall'altro.

Tornò a Magenta nel '42, frequentò la facoltà di Medicina e Chirurgia a Milano e a Pavia dove si laureò nel 1949. Aprì uno studio medico a Mésero e si specializzò in pediatria.

Dopo il matrimonio fu responsabile del Consultorio locale e dell'asilo dell'ONMI e prestò servizio medico volontario nelle scuole materne ed elementari statali. Una vita intensa che lei amava in tutte le sue sfaccettature.

Era una ragazza gioiosa, con un lavoro che la appagava e una bella famiglia di cui andava fiera.

Tre figli erano pian piano entrati a farne parte: Pierluigi nel 1956, Mariolina nel 1957 (morì però nel '64) e Laura nel 1959. Le sue lettere al marito, prima e dopo il matrimonio, sono piene di tenerezza profonda per lui e gioia riconoscente verso il Signore per averle fatto incontrare un uomo come il suo Pietro.

"Non mi sono mai accorto di vivere con una santa" confidò lui in una delle rare interviste concesse dopo la canonizzazione della moglie. **"Era una donna come tutte le altre con la quale condividevo l'amore per la musica classica, le escursioni in montagna e i viaggi all'estero"**. Gianna amava anche la pittura e il teatro. Pietro, rimasto

suo malgrado custode di una memoria condivisa, ha scritto una toccante testimonianza, immaginandola come un colloquio tra loro due, per rivivere i momenti della loro vita dai primi incontri al periodo del fidanzamento e poi del matrimonio, fino alla fine. Sono pagine intense da cui emerge **una figura di donna cristiana, coerente con la sua fede in ogni sua decisione, fiduciosa nella Provvidenza e umile nella sua felicità quotidiana.**

Nonostante gli impegni in famiglia "hai voluto continuare la tua missione di medico a Mésero", scrive il marito, "soprattutto per l'affetto e la carità che ti legavano alle giovani mamme, ai tuoi "vecchi", ai tuoi "ammalati cronici". E quante cure affettuose per i bambini della Scuola Materna, dell'Asilo nido e delle scuole elementari e del consultorio di Ponte Nuovo!"

"Eppure tu continuavi a possedere la gioia della vita, a godere l'incanto del Creato, i monti e le loro nevi, i concerti di musica sinfonica e il teatro, come nella tua giovinezza e durante il fidanzamento".

Sono parole che delineano la **spiritualità profonda, gioiosa e perseverante di Gianna in ogni suo momento di vita, non solo alla fine.**

Quando nel 1961, al secondo mese di gravidanza, scoprì di avere un fibroma (benigno) all'utero, da medico capì





che non poteva portare avanti la gravidanza, come desiderava fortemente, senza prima togliere il fibroma. Così fece e riuscì ad arrivare fino al 21 aprile 1962 quando, col taglio cesareo, mise al mondo una bimba sana e vitale. Prima del parto però, con tono fermo e sereno, aveva detto al marito "Se dovete decidere tra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo, salvate lui". Il bimbo era una bimba e fu chiamata Gianna Emanuela, ma dopo qualche ora cominciarono per la neo mamma forti dolori addominali e febbre molto alta. Le cure furono inutili e dopo una settimana fu riportata nella sua casa di Ponte Nuovo dove morì il 28 aprile 1962 a 39 anni.

Era sempre stata consapevole, come medico, che avrebbe potuto morire lei o perdere la sua creatura, ma pregava e faceva pregare per la salvezza di entrambe. Farla nascere con qualche malformazione era la sua più grande paura, ma di aborto non voleva proprio sentir parlare, e feto e fibroma non potevano convivere assieme!

La scelta, da mamma, era molto dolorosa: lasciare il marito tanto amato con quattro bimbi piccoli, non poter vederli crescere, accudire, gioire o piangere con loro. Non era facile ma **scelse la vita di sua figlia, non la sua.**

La scelta, fatta da medico consapevole, era molto rischiosa perché la cicatrice

dell'operazione ancora recente, avrebbe potuto lacerarsi e nuocere al bambino. Gianna scelse il rischio pur di salvare la nuova vita e il suo diritto di venire al mondo. La figlia Gianna Emanuela confessa che per lungo tempo si era sentita in colpa per aver tolto la mamma ai suoi fratelli e si sentiva responsabile per la morte della madre, ma l'affetto del padre che lei assistette fino alla fine (aveva studiato pure lei medicina specializzandosi però in gerontologia) le diede la forza di reagire e di donare la sua vita agli altri come aveva fatto la sua mamma con lei. Suo padre le aveva raccontato il lungo, tenero, affettuosissimo sguardo di addio che la mamma le aveva dato quando gliela avevano messa in braccio, appena nata. Gianna Beretta Molla, per la sua vicenda personale, **è considerata patrona delle famiglie e in special modo delle donne che hanno problemi durante la gravidanza.** I miracoli avvenuti per sua intercessione, considerati validi sotto ogni aspetto per avviare la causa di beatificazione e poi la canonizzazione, sono avvenuti entrambi in Brasile e proprio a due mamme in difficoltà.

La prima, Lucia Cirillo, di religione protestante e poverissima, nel 1977 ebbe un figlio, il quarto, che però morì nell'utero provocando così una grave infezione alla mamma con dolori e una fistola.

L'ospedale più vicino era a 700 chilometri di distanza, praticamente irraggiungi-

bile per mancanza di strade praticabili nella foresta. Una suora andò a trovarla e la invitò a pregare Gianna, sorella di padre Alberto che operava come medico e missionario in quella zona. Le lasciò una reliquia di Gianna sotto il cuscino. La stessa Lucia raccontò poi che in quel pomeriggio aveva sentito forti scosse in tutto il corpo e poi si era addormentata. Quando si svegliò stava bene, completamente guarita. I medici constatarono che la fistola si era cicatrizzata e i malanni erano tutti scomparsi.

L'altra mamma, Elisabete Arcolino Comparini nel 1999 rimase incinta del quarto figlio. Al quarto mese cominciarono le complicanze con perdite, emorragie e alla fine rottura del sacco amniotico con totale perdita del liquido amniotico. Bisognava intervenire subito con un aborto per evitare che morisse la madre. Elisabete e suo marito Cesar conoscevano già la beata Gianna dato che il loro vescovo e amico era un grande devoto della beata italiana. Si affidarono a lei pregando con profonda fede, sostenuti dalle preghiere dei parrocchiani che li conoscevano bene per il loro impegno in parrocchia. La ginecologa Nadia Bicego Vieiter era decisa a intervenire come da prassi in questi casi, ma Elisabete e Cesar erano contrari. Decisero di aspettare e continuare a pregare la beata Gianna. La gravidanza, contro ogni aspettativa,



Quando penso al nostro grande amore reciproco, non faccio che ringraziare il Signore. È proprio vero che l'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini. E noi ci vorremo sempre bene, come era, Pietro.

Gianna



proseguì fino alla 32ª settimana sempre in assenza del liquido. Alla fine, raggiunto un peso accettabile, venne alla luce con il taglio cesareo una bella bimba, sanissima, che fu chiamata Gianna Maria. La ginecologa di fronte a un fatto così incredibile si convertì.

Il culto di questa santa è diffuso in tutto il mondo. Il santuario da cui si diffonde è la ex-chiesa parrocchiale di Mésero, a pochi chilometri da Magenta.

Dal 2007 la chiesa è diventata "Santuario diocesano della Famiglia e centro di spiritualità", primo santuario dedicato a santa Gianna Beretta Molla che nel cimitero di Mésero ha la sua tomba, mèta di continui pellegrinaggi provenienti dall'Europa e dalle Americhe. La data in cui si festeggia santa Gianna è il 28 aprile.

Futuri battesimi



7 luglio

Gabriel Prezzi

di Rudy Prezzi e Valentina Orsingher



8 luglio

Jacopo Panato

di Walter Panato e Sara Castini

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Andiamo a Messa

Il 12 maggio, promosso dal comitato parrocchiale, si è tenuto su "meet" un incontro tra rappresentanti delle numerose realtà che operano all'interno della nostra comunità: oratorio, catechiste, lettori, consiglio affari economici e addette al decoro della chiesa.

L'incontro aveva l'obiettivo di fornire informazioni sulla ripartenza delle messe aperte ai fedeli e di raccogliere suggerimenti e proposte, come anche eventuali timori e riserve.

Si è trattato di un incontro virtuale, ma da molti anni non capitava di mettere a confronto tanti gruppi e di ascoltare voci di così varia provenienza e sensibilità. Questo aspetto positivo non è andato perso, anche se i problemi messi sul tappeto e alcune decisioni sono stati sorpassati dalle successive regole comunicate dalla Curia, in attuazione del protocollo CEI - Governo.

Lunedì 24 il comitato parrocchiale, seguendo le indicazioni del parroco, ha predisposto la chiesa per le celebrazioni nel rispetto delle regole di sicurezza. Martedì prova generale, con la prima Messa feriale, e nel giorno di Pentecoste, don Renato ha celebrato la prima Eucaristia domenicale. È andato tutto bene; il timore di non poter accogliere





tutti i fedeli si è rivelato infondato,. Evidentemente molte persone ancora non se la sentono di affrontare luoghi chiusi e preferiscono continuare ad assolvere il precetto festivo via streaming o TV. Rassicurante la presenza degli Alpini che si alterneranno con i Vigili del fuoco per la sorveglianza, soprattutto all'esterno della chiesa. E un grazie ai volontari che, a turno, svolgeranno il servizio di accoglienza e di sanificazione. Gradualmente le nostre messe riacquisteranno partecipazione, vivacità, corallità. Sarebbe bello che tornassero non "come prima", ma "meglio di prima".

C.G.

Rosario maggio 2020

Giovedì 28 maggio è terminata la recita del Rosario via WhatsApp. Davvero tanti i ringraziamenti arrivati la sera stessa o

il giorno seguente sulla chat del gruppo "Rosario maggio 2020", ricompensando quanti a vario titolo hanno collaborato per la riuscita dell'iniziativa.

Queste le parole con cui il parroco don Roberto ha salutato i partecipanti prima della benedizione finale.

Carissimi parrocchiani e parrocchiane di Castelnuovo, con il Rosario di questo giovedì si conclude questa esperienza un po' strana, un po' diversa: pregare il Rosario non riuniti insieme presso qualche capitello o in chiesa, ma attraverso WhatsApp, attraverso i social.

Eppure è stata un'esperienza anche questa di comunità. Tante persone si sono attivate e malgrado tutto, malgrado quello che ci ha obbligato a fare l'emergenza coronavirus, abbiamo trovato il modo per pregare Maria, pregare il Signore attraverso Maria, con comunque una grande vicinanza, un grande impeto di comunità.

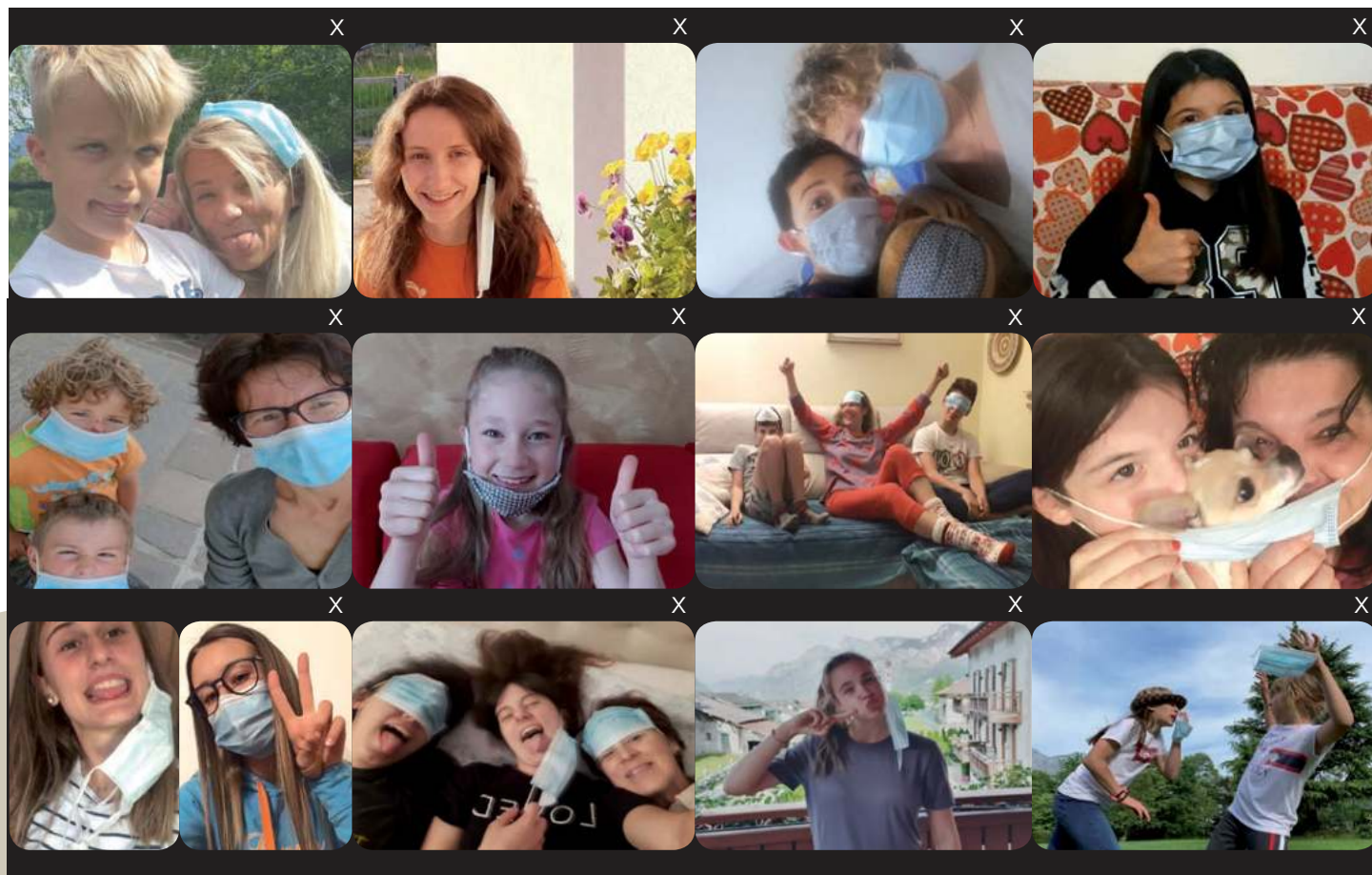
E allora veramente ringrazio tutti quelli che hanno collaborato per questa iniziativa. Spero che ci abbia aiutato, abbia

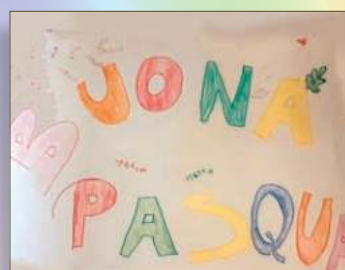
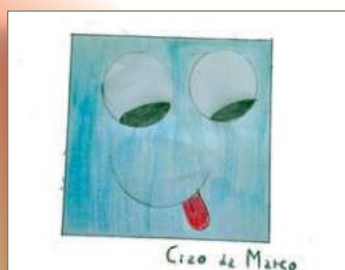
aiutato anche voi a pregare il Rosario. Spero che resterà come un ricordo della necessità di pregare insieme anche adesso che pian piano possiamo ritrovarci nella messa.

Lontani ma vicini: catechesi e oratorio ai tempi del Coronavirus

Nelle settimane di quarantena gli animatori e il direttivo dell'oratorio GPC, in stretta collaborazione con le catechiste di Castelnuovo, hanno mantenuto vivo il rapporto e il legame con bimbi, ragazze e famiglie, grazie a diverse attività ideate e realizzate insieme.

Su proposta di Silvana, catechista di seconda media, e di Sonia P., presidente dell'oratorio, è stata progettata un'importante iniziativa rivolta agli an-





ziani delle Case di riposo del nostro territorio: bambini e ragazzi hanno potuto inviare loro, durante il periodo pasquale, disegni e messaggi di speranza che hanno permesso a piccoli e grandi di sentirsi vicini.

È stata poi la volta dei nostri animatori, sempre presenti in questo momento difficile: grazie a una filastrocca, da loro composta, hanno coinvolto genitori e figli in uno splendido video, in grado di strappare un sorriso e una lacrimuccia, e di trasmettere affetto, pazienza, coraggio e responsabilità; anche questo video è entrato nelle strutture che ospitano i nostri anziani, ma è dedicato a tutte le persone (in particolare ai nonni) della nostra comunità. Per finire, qualcuno ha pure deciso di incontrarsi su meet per un'esperienza di catechesi a distanza che ha permesso ai ragazzi di rivedersi dopo tante settimane, di raccontarsi i mesi vissuti a casa e di condividere l'importanza della presenza di Dio, di Maria e di Gesù, conforto e rifugio per ciascuno di noi in questo periodo. Nasce da questa constatazione l'idea di ragazzi e ragazze di prima media, di scrivere - con il cuore colmo di gratitudine - una poesia per ringraziare chi in queste settimane ha fatto la propria parte.





Particolare: **La Resurrezione**
di Anthony van Dyck, 1631-1632 circa

Grazie Gesù

Abbiamo scritto su un arcobaleno
che ha reso ogni giorno più sereno
Gesù pensaci Tu
e Tu ci hai davvero aiutati da lassù
Grazie ai nonni diciamo
col cuore vicino anche se lontano
Grazie a mamma e papà
che sono rimasti sempre qua
Grazie agli zii e ai parenti
nelle videochiamate sempre sorridenti
Grazie a tutti i cugini
vi abbiamo sentiti sempre vicini
Grazie ai dottori e a chi ha lavorato in
ospedale
il vostro aiuto è stato fondamentale
Grazie agli amici
che non ci hanno mai lasciati soli
e hanno condiviso i nostri malumori
Grazie a tutti i nostri vicini
è stato bello vedervi dai giardini
Grazie anche ai nostri insegnanti
che con meet non sono più distanti
Ma soprattutto grazie a tutti i ragazzi e i
bambini
che nonostante la fatica sono sempre
birichini
Grazie per aver sopportato e tenuto duro
siete il nostro presente e il nostro futuro!

Filastrocca

In questo momento particolare
un sorriso vi vogliamo regalare.
Con una filastrocca da noi adattata
per rendere migliore la vostra giornata!
Pensiamoci tanto, molto intensamente,
tanto questo virus non ci sente.
Anche se mi pensi e parli piano piano
ti sento vicino anche se da lontano.
Come se fosse un gioco a nascondino,
nascosti sotto il letto ben benino,
come aspettando ch'esca il sole oppure
piova,
così questo virus non ci trova.
Fingo che dalla scuola sono in vacanza,
gioco e studio dalla mia stanza
a leggere dei libri, a far i conti,
a sognare e scrivere racconti.
La prima soluzione del problema
è stata la formula della Quarantena.
Da tanti giorni non vi vedo e non vi sento
e intanto il tempo passa lento lento,
ma col computer e con i telefonini
possiamo essere sempre vicini.
Ora che è arrivato maggio
ci porta speranza e tanto coraggio.
Anche se non è Carnevale mettiamo la
mascherina
e nella borsa un po' di amuchina.
Se saremo tutti scrupolosi
non vedremo solo i morosi
amici, congiunti e stabili affetti,

I coniugi Mario e Clara

prima di tutto i nostri nonnetti!
Presto torneremo a darci la mano
intanto vi mandiamo un bacio e un ab-
braccio da lontano!
E quando vedete una mascherina
ricordate che sotto c'è una faccia bi-
richina!

Nozze d'oro

Lo scorso 16 maggio Mario Lira e Clara
Sandri hanno festeggiato il 50° anniver-
sario di matrimonio.

I loro familiari affidano alle pagine di Voci
Amiche queste affettuose parole:

*"Cari Mario e Clara, ci avete insegnato
che amare è stare insieme condividen-
do gioie, dolori, rispetto, pazienza e cure
reciproche. Vi auguriamo di continuare a
vivere una vita piena di serenità, amore e
felicità. I vostri cari"*



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Preghiera di San Francesco davanti al crocifisso di San Damiano

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.
Amen

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Inizio delle Messe con i fedeli

Sabato 23 maggio anche nella nostra parrocchia sono riprese le messe in chiesa con i fedeli, seppur in numero ancora limitato rispetto alla capienza, per rispondere alle norme anti-Covid. I fedeli, distanziati l'uno dall'altro di almeno un metro, non hanno fatto mancare la presenza, seppur all'inizio un po' incerta, dato che ancora molta è la paura causata dalla pandemia. Via via che passavano le settimane, le persone hanno ripreso a partecipare di persona, con tutte le protezioni del caso (ricordiamo che obbligatori sono la mascherina e il distanziamento di un metro dalle altre persone), ma anche con tanta voglia di un po' di normalità, anche nella partecipazione alle celebrazioni religiose.

Grazie anche alla presenza di alcuni volontari che, alternandosi nelle varie messe, hanno garantito il servizio di gestione dei flussi, fra entrata e uscita dalla chiesa, e l'igienizzazione dei banchi al termine, il tutto si è svolto nel migliore dei modi. La pandemia ci ha fatto capire anche quanto importante sia per una comunità

Iscriviti al canale youtube
dell'Unità pastorale
Santi Pietro e Paolo!

**ABBIAMO ANCORA
MOLTI PROGETTI!**

<https://www.youtube.com/channel/UCJg6fYhpXs0a1ohYcM1i3YQ>

ritrovarsi nella celebrazione della domenica.

Ricordiamo che l'orario delle messe nella nostra parrocchia è quello ordinario: il sabato alle 20 e la domenica alle 9.30.

Prove di normalità

Dopo tre mesi e mezzo dall'inizio della pandemia, e con l'approssimarsi della bella stagione, si cerca di ritornare piano piano alle abitudini di una volta.

Le videochiamate, seppur ancora numerose, lasciano di nuovo spazio ai primi incontri di persona, rispettando sempre le indicazioni delle autorità per quanto riguarda l'uso della mascherina e le distanze. Non è sempre facile coniugare la giusta voglia di "normalità" con il timore che un'epidemia ancora presente susciti, considerando anche gli aspetti positivi di una riscoperta di una vita più "casalinga".

Quello che attenderà per i prossimi mesi, anche nella nostra parrocchia, sarà un equilibrio fra questi aspetti, che potrà protendere verso l'uno

o l'altro, a seconda dell'evoluzione della situazione.

Quello che è certo è che, come comunità, abbiamo assaporato la gioia dell'incontro domenicale con la Messa, ma anche al tempo stesso – cosa che abbiamo imparato durante il tempo di necessaria "quarantena" a casa – quanto sia importante per un benessere complessivo il vivere le nostre mura domestiche anche in una dimensione di fede.

Trovando il tempo – cosa prima ben difficile – per una lettura o una riflessione o anche semplicemente per parlare con i nostri cari, per condividere con coloro ai quali vogliamo bene un pezzo di strada, nel tempo che ci è dedicato.

Sono tutti aspetti che si intrecceranno quando, nelle prossime settimane, i nostri gruppi parrocchiali inizieranno a riprogrammare qualche piccola attività, in mezzo ai molti dubbi che necessariamente ci saranno.

Dubbi che, ed è questo l'auspicio, possano anche portare a ripensare alcune iniziative, perché non siano solo dettate dal "fare" ("si è sempre fatto così..."), ma possano trovare collocazione all'interno di progetti educativi, pastorali e formativi che ne diano ragione e senso.

All'interno dei quali, un certo tempo per se stessi, per le nostre famiglie, per una vita sociale più "personale", potrà ancora trovare posto, come lasciato meno negativo, e forse anche positivo, del Covid-19.

S.M.

Anagrafe

Defunto

7 maggio

ALBERTO (Berto) HOFFER
di 87 anni



La chiesa con i fedeli, distanziati nei banchi, dopo più di tre mesi di "lock-down"



Iscriviti al canale youtube
dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo!

**ABBIAMO ANCORA
MOLTI PROGETTI!**

<https://www.youtube.com/channel/UCJg-6fYhpXs0a1ohYcM1I3YQ>

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it



Il ritorno della Santa Messa

Il 23 maggio di quest'anno entrerà a modo suo negli annali parrocchiali. Finalmente, anche nella nostra chiesa parrocchiale, nel massimo rispetto delle normative anti-contagio, si è tornati a celebrare la Messa. Difficile in questi casi trovare gli aggettivi positivi più appropriati per descrivere l'umore, lo stato d'animo dei primi fedeli accorsi in chiesa per poter riasaporare il gusto di partecipare dal vivo alla Messa. Lo stesso don Paolo a inizio celebrazione ha esternato la sua soddisfazione nel poter rivedere i fedeli in chiesa dopo oltre due mesi. Attualmente la nostra chiesa parrocchiale può contenere un massimo di 32 fedeli partecipanti. Questo al fine di garantire la distanza minima da una persona all'altra anche tra i banchi. Un grazie ai parrocchiani che finora hanno dimostrato massimo rispetto e comprensione per le norme vigenti: arrivare in chiesa con la mascherina, disinfettarsi le mani, non creare assembramenti prima e dopo la Messa. Un grazie anche ai volontari che si prestano a igienizzare costantemente la chiesa e a mo-

nitorare il flusso di fedeli all'entrata e all'uscita.

Piccoli grandi sacrifici che dobbiamo comunque rispettare per poter continuare a venire in chiesa per alimentarci settimanalmente di quel pane eucaristico che ci porta a vivere appieno la nostra fede.

Rinnovo del voto a Maria Ausiliatrice, 184 anni dopo

Ci sono date e avvenimenti nel corso della storia che si ripresentano all'uomo con coincidenze che ci fanno meditare a fondo quando capitano. Si è vissuta sotto questa luce la celebrazione di quest'anno in onore di Maria Ausiliatrice. Le comunità di Ronchi e Torcegno si sono ritrovate alla cappella omonima per pregare e ringraziare il Signore e la Madonna del Divino Aiuto. Se nel 1836 si costruì questa cappella affinché gli abitanti dei due paesi venissero preservati dall'epidemia del colera, in onore appunto dell'Ausiliatrice, 184 anni dopo Ronchi e Torcegno si sono ritro-

La prima celebrazione con i fedeli dopo lo stop a causa del Covid-19





La lapide sopra la porta della cappella che ricorda il Voto fatto da Ronchi e Torcegno nel 1836

vati davanti all'altare del Signore per chiedere a Lui di continuare a proteggerli da questo nuovo virus che tanti malati e morti sta causando in Italia e nel mondo.

La Messa, celebrata da don Renato Tomio, ha visto davvero tanti fedeli partecipare. Tutti ovviamente "armati" di mascherina e a distanza anti-contagio, ma soprattutto "armati" di fede. La stessa fede, come ha ben ricordato don Renato, che è determinante in situazioni di crisi e di disperazione come quella che stiamo vivendo e che aiuta e supporta ogni cristiano nel momento della prova. Diversi anche i fedeli giunti da Ronchi per questa occasione che era la prima dopo più di due mesi senza celebrazioni. Giungano da queste righe i complimenti del Comitato pastorale di Ronchi a quello di Torcegno per come ha organizzato bene e in totale sicurezza la celebrazione.

Con il desiderio di rivederci nella seconda domenica di settembre per continuare il rinnovo del voto, sperando che con normative meno restrittive possiamo organizzare una bella Messa con processione per dire il nostro grazie al Signore e all'Ausiliatrice per la continua protezione donataci.

I capitelli di Ronchi (II parte)

Il viaggio alla scoperta dei numerosi capitelli e edicole sacre presenti a Ronchi, parte questa volta dal maso Colla.

● Oggi è presente proprio al centro dell'omonimo maso, incastonato in un muro. Fino a qualche decennio fa però, gli anziani del paese ben ricordano che si erigeva ad est del maso, vicino al piccolo ruscello che lo costeggia. In quegli anni fu poi progettata e realizzata la nuova strada comunale che da maso Colla porta a maso Bezzeli e così venne spostato e ricostruito dove è ora. Per tanti anni fu conservato e abbellito da Antonio (Tònele) Colla e da sua moglie Angelina Debortoli, che lì abitavano. Ancora oggi conserva al suo interno una bella statua della Madonna e una di Sant'Antonio da Padova, ambedue in gesso.

● Spostandoci di pochi metri arriviamo a maso Bezzeli. Anche qui troviamo un capitello la cui origine è incerta ma che senz'altro può vantare almeno un secolo di vita. Fino alla sua morte fu tenuto da Emma Pastore, ora è custodito dalla famiglia Casagrande. Dopo alcuni lavori al maso, circa trent'anni fa, il capitello fu spostato solo di alcuni metri più a nord. Venne ingrandito e fatto più

bello rendendolo anche più luminoso agli occhi di chi lo vede. All'interno sono presenti un crocifisso, una Madonna e una statua del Sacro Cuore di Gesù. Queste icone vennero donate per il capitello da padre Albano Torghele quando egli era ancora parroco qui a Ronchi.

● Salendo dalla vecchia mulattiera di maso Bezzeli arriviamo a maso Stanghellini. Qui scopriamo un capitello che fu eretto negli anni '20 per un voto ben preciso. Terminata la Prima Guerra Mondiale, pochi anni più tardi, un tale di nome Fortunato Giacinto Colla



Capitello a Maso Colla

Don Renato Tomio celebra la Messa per il rinnovo del voto



Capitello a Maso Bezzeli



emigrò in America in cerca di fortuna. Lavorando e sistemandosi riuscì a cambiare in meglio la propria vita. Così inviò alla moglie Virginia, che nel frattempo era rimasta a Ronchi con due bimbi piccoli, i soldi necessari per poter imbarcarsi e ricongiungersi a lui oltreoceano. Inoltre, Fortunato Giacinto diede disposizioni alla moglie di far erigere su un proprio pezzo di terreno posto a sud di maso Stanghellini un capitello per ringraziare Sant'Antonio per le grazie ricevute e chiedendo di proteggere nel viaggio anche i propri cari.

Il capitello fu costruito da Fioravante Caumo e venne benedetto dall'allora curato di Ronchi don Angelo del Convitto. Prima della partenza, Virginia lasciò la gestione del capitello alla signora Giulia Tondin che lo lasciò successivamente al figlio Adolfo.

Tutt'oggi la famiglia Lenzi lo mantiene decoroso e pulito. All'interno anche qui troviamo una bella statua della Madonna, una più piccolina di Sant'Antonio e un'immagine del santo da Padova. L'icona è ancora quella che fu appesa quando il capitello venne benedetto alla fine degli anni Venti.

● Cambiando totalmente posizione, ci dirigiamo verso maso Bienati. A monte della strada comunale proveniente da località Lèn, c'è il capitello conosciuto

come "ala "Madóneta" a pochi metri dall'entrata del maso Bienati. Dentro si trovano numerose sculture in gesso, forse compiute dai "madónari" un ramo della famiglia Zurlo ben nota in passato a Ronchi per l'abilità tecnica e artistica nel realizzare opere sacre con questo materiale. Nel capitello dunque troviamo una bella Madonna, un Cristo crocifisso, un Sant'Antonio e diversi angioletti.

Inoltre sono appesi dei quadri raffiguranti oltre al Santo da Padova anche San Giuseppe. Fino alla fine del secolo scorso a prendersi cura per tantissimi anni di questo capitello furono Marina, Lidia e Nella Ganarin.

● Infine, saliamo ai 1300 metri di monte Grube, a raccontarvi il capitello dedicato anche questo a Sant'Antonio da Padova. Dentro troviamo appunto una sua raffigurazione in gesso che venne donata da Demetrio Lenzi.

Si costruì e si benedì nel 1986 per volontà dei soci del gruppo AVIS della sezione di Ronchi, che al tempo contava davvero numerosi iscritti.

Fu benedetto dall'allora parroco padre Albano. Da anni, il 13 giugno, si celebra la Messa che viene animata dai soci del Circolo pensionati locale, in onore appunto di Sant'Antonio.

Continua

Laurea



Lo scorso 19 maggio, **FRANCESCA DEBORTOLI** si è laureata con il massimo dei voti conseguendo la laurea magistrale in Architettura per il Nuovo e l'Antico discutendo la tesi dal titolo: *"La Villa dei Direttori nell'ex zuccherificio di Sermede: strategie di riattivazione del patrimonio moderno tra potenza dell'immagine e fragilità del costruito"*. La nostra compaesana si è laureata all'Università IUAV di Venezia anche se causa Coronavirus la tesi è stata discussa nella propria abitazione a Ronchi. Alla neodottoressa le più vive congratulazioni da tutta la nostra comunità!

Capitello di Maso Stanghellini



Capitello "ala Madoneta dei Bienati"



Capitello a Monte Grube





Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Teniamoci in contatto

I giorni passano, la pandemia sembra perdere forza e si torna pian piano alla quotidianità pre-covid. Come nelle altre parrocchie si può partecipare alle varie celebrazioni, se pur in numero ridotto. Il numero dei fedeli che la nostra chiesa può accogliere in questo periodo è di una cinquantina circa, riuscendo a dare la possibilità di partecipare all'Eucarestia a quanti lo desiderano.

Il mese prossimo la nostra comunità festeggerà la Santa Patrona Margherita. Vista l'impossibilità di vivere questo giorno insieme troveremo comunque il modo di riunire tutto il paese.

Per favorire un coinvolgimento le parrocchie si stanno modernizzando, sfruttando le opportunità offerte dal web: già dal periodo pasquale le celebrazioni venivano trasmesse in streaming e parallelamente nasceva una pagina social dell'Unità pastorale. Se non lo avete ancora fatto, l'invito è di iscrivervi al canale Youtube e alla pagina Facebook Unità pastorale Santi Pietro e Paolo.

Iscriviti al canale youtube
dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo!

**ABBIAMO ANCORA
MOLTI PROGETTI!**

<https://www.youtube.com/channel/UCJg-6fYhpXs0a1ohYcM1I3YQ>

Nell'Eucarestia

Dio si mette

nelle mani dell'uomo,

senza uscite di sicurezza

e senza corsie preferenziali.

Proprio mentre viene elimina-

to rivela il senso

del suo essere

venuto in mezzo agli uomini:

che cioè, la vita

si guadagna donandola,

si ottiene spendendola,

si conquista affidandola.

Anagrafe

33

Defunte

Le campane di Marter hanno suonato a lutto per la morte di:



8 maggio
CORONA DE CIA
ved. Debortoli
di anni 77



29 maggio
ALBERTINA BAZZANELLA
ved. Ferigolli
di anni 88

Novaledo

A cura di
STEFANIA DE NITTO
stefania.denitto@gmail.com
e
LORENA DEBORTOLO
lorenadebortolo@gmail.com



Iscriviti al canale youtube
dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo!

**ABBIAMO ANCORA
MOLTI PROGETTI!**

<https://www.youtube.com/channel/UCJg-6fYhpXs0a1ohYcM1I3YQ>

Dall'Oratorio

M'illumino di meno

Poco prima dell'inizio della pandemia, noi dell'oratorio abbiamo deciso di partecipare al progetto "M'illumino di meno", promosso da Caterpillar e Rai Radio 2, il quale dal 2005 ha come finalità quella di aumentare il verde intorno a noi.

L'oratorio ha partecipato piantando nel giardino della canonica sette cespugli di photinia.

Lo scopo era quello di impreziosire questo piccolo angolo verde in mezzo al paese, ma anche di renderlo più sicuro per chi volesse avvicinarsi con i bambini alla casetta dei libri. È dall'anno scorso, infatti, che per chi ha il piacere della lettura è stata allestita una casetta piena di libri: bambini e adulti possono prendere un libro lasciandone un altro. Abbiamo pensato che, per completare il nostro progetto, nei prossimi giorni posizioneremo una panchina per dare così la possibilità, a chiunque lo voglia, di sfogliare i libri prima di prenderli in consegna.

Durante la pandemia

Come tutte le attività, anche quelle dell'oratorio si sono fermate durante il blocco totale causato dalla pandemia.

Noi animatori, però, abbiamo voluto continuare a farci sentire vicini ai bambini e ai ragazzi che normalmente partecipano ai nostri incontri del sabato pomeriggio. Così è iniziata una serie di attività a distanza proposte tramite i social: la pizza del sabato sera, la natura intorno a casa, il lavoretto per la festa del papà, una ricetta golosa...

Tra quelle che vogliamo ricordare con voi, c'è l'attività svolta insieme all'oratorio di Roncegno, che consisteva nel far arrivare dei messaggi colorati agli anziani della casa di riposo di Roncegno. Notevole è sempre stata la risposta da parte dei nostri bambini e ragazzi che così facendo hanno dato la possibilità a noi animatori di continuare a fare gruppo, anche se a distanza.

...Cartoons ... che passione!

E per l'estate cosa ci siamo inventati? Non potendo organizzare le nostre serate estive, abbiamo pensato a qualcosa di alternativo... perché di rinunciare

I simpatici animatori





proprio non ne avevamo voglia.

E così abbiamo pensato di proporre i nostri incontri in forma digitale. Certo non sarà come giocare insieme o guardare le stelle cantando, ma almeno rimarremo in contatto.

Le nostre serate, tramutate in video, verranno caricate sul nostro canale YouTube e proposte tutti i mercoledì sera. Chi vorrà le potrà guardare anche più volte. Il tema di quest'estate sarà "Cartoons... che passione!" e i cartoni animati sono stati scelti proprio dai nostri ragazzi tramite un sondaggio on-line.

Auguriamo a tutti una divertente estate!

Il 5xmille per l'oratorio

Anche quest'anno, per chi volesse, è possibile donare il proprio 5 x mille all'oratorio. Ringraziamo chi lo ha già fatto negli scorsi anni e chi lo farà: il vostro aiuto è prezioso per le nostre attività. Il codice fiscale è 90017660227, riportato anche nella locandina a piè di pagina.

Grazie dei tanti talenti!

Ognuno nel mondo è fatto a modo suo: è un vecchio detto quanto mai veritiero! C'è chi approfitta di ogni momento per sbandierare in tutti i modi possibili, a voce e sui social, ogni azione che compie; c'è chi invece lavora in silenzio, mettendo a disposizione i propri talenti in maniera semplice senza aspettarsi nulla in cambio, perché convinto che non servano tanta pubblicità e clamore, ma piuttosto donare il proprio tempo al servizio di tutti.

Dalle pagine di questo periodico vogliamo ringraziare chi ha pensato e chi ha realizzato le messe in streaming dalla parrocchiale di Roncegno; chi ha usato il suo tempo della domenica mattina (quando magari si potrebbe dormire i fatidici cinque minuti in più!) per mettersi a disposizione del prossimo in questo servizio prezioso. C'è chi era già coinvolto, fagocitato dal "sistema parrocchiale", dove una volta entrato fai fatica a toglierti perché in ogni parrocchia c'è sempre bisogno dell'aiuto di tutti, e chi invece è stato "reclutato" all'occorrenza per la celebrazione di queste messe "carbonare". Vogliamo ringraziare tutti quelli che hanno partecipato, ma in modo speciale Michele che ha accettato subito l'invito metten-

do a disposizione tempo, attrezzatura e competenza. Caro amico, il tuo servizio svolto nell'ombra (sappiamo che non ti piace metterti in mostra!), in questo periodo di lontananze forzate, ci ha fatto sentire un po' più vicini nella nostra comunità. Grazie!

Dalla catechesi

In questo periodo difficile, sospese le lezioni scolastiche, anche gli appuntamenti settimanali della catechesi sono stati interrotti dall'oggi al domani. Per alcuni bambini questo ha significato anche procrastinare il celebrare un sacramento a una data non ancora definita. Ora che ci pare di essere tornati a una quasi normalità, sabato 30 maggio le catechiste hanno organizzato la Messa di "fine catechesi". Una celebrazione un po' strana; tutti con le mascherine e seduti... a distanza di sicurezza. Un incontro per dire: ci siamo! Ehi, Gesù, non ci siamo dimenticati di te! In questo periodo siamo un po' apatici, forse anche svogliati per tutto quello che non abbiamo potuto e che tuttora non possiamo fare, ma siamo qui e ti vogliamo bene. Ti ringraziamo per essere presente nelle nostre



giornate, soprattutto quando non ti pensiamo, ma tu sai che in fondo al nostro cuore c'è un posticino speciale riservato a te!

certi sapranno rifarsi con coccole e abbracci nei prossimi mesi.

E l'anno inizia con un fiocco tutto rosa...

Novaledo ha dovuto aspettare la metà di marzo per vedere arrivare la prima cicogna dell'anno. La piccola Gioia Marchesoni ha scelto, infatti, il 18 marzo per salutare papà Alessio e mamma Alessia Baldessari, giusto in tempo per festeggiare come si conviene la festa del papà.

Il 30 aprile, invece, si sono appesi ben due fiocchi azzurri in casa di papà Lorenzo Angeli e mamma Sabrina Lever. Con il loro arrivo, i piccoli Leonardo e Nicolò hanno portato un doppio carico di amore per i loro genitori.

A questi bambini e ai loro neo genitori desideriamo fare le nostre più sentite felicitazioni.

I nostri auguri vanno anche ai loro nonni e agli zii, i quali, se durante il periodo di lockdown hanno dovuto accontentarsi di foto e video, siamo

In ricordo di Giuliano Begher



Te ne sei andato serenamente e in silenzio come sei vissuto. Hai superato con il tuo solito coraggio quei terribili momenti di solitudine e dolore nell'attesa che tutto finisca e poter finalmente rivedere i tuoi cari.

Dio ci ha fatto la grazia di poter esserti vicini, di poterti accarezzare negli ultimi momenti della tua vita terrena.

Vogliamo dirti grazie per quanto ci hai amato. Sei sempre stato per noi un porto sicuro in ogni momento della nostra vita, un esempio di bontà e altruismo.

Hai avuto tanti amici, specie negli Alpini che consideravi quasi una seconda famiglia e hai collaborato con loro fino a quando la salute te lo ha permesso. Ora rimane un vuoto che però si colma con i bei ricordi delle amicizie e delle opere che hai contribuito a realizzare. Sentiamo la tua presenza in ogni cosa e in ogni luogo. Proteggici sempre, e aiutaci a percorrere serenamente la nostra via. Grazie, papà, marito e adorato nonno.

Ti porteremo sempre nel cuore,

I tuoi cari

Quando qualcuno che conosciamo muore, il nostro primo pensiero va ai familiari; cerchiamo di stringerci intorno a loro in un fraterno abbraccio per far sentire la nostra vicinanza, per far capire loro che in questo momento difficile siamo lì per confortarli e consolarli, come siamo capaci. In questo periodo di pandemia dove tante cose non ci sono state permesse, abbiamo dovuto rinunciare anche a questi semplici gesti di affetto, una stretta di mano o un abbraccio a chi è stato privato della presenza terrena di un familiare o amico. Abbiamo dovuto rinunciare ai funerali e ci è sembrata una cosa davvero triste non poter parteciparvi, quale ultimo gesto di saluto al defunto.





Sant'Agostino d'Ippona

Come comunità di Novaledo vogliamo far sentire, attraverso queste pagine, la nostra vicinanza a chi, suo malgrado, si è trovato in queste situazioni. Vogliamo far arrivare alle famiglie e agli amici di Sergio, Elvira, Giuliano, Concetta e Marcello il nostro pensiero. Sappiamo che le parole non servono a molto, ma come tutte le cose anche questo periodo avrà una fine e il tempo che passa saprà restituirvi la serenità che ora vi manca.

Tentiamo di farlo con le parole di Sant'Agostino, patrono della nostra chiesa:

Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi
il mistero immenso del cielo
dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire
quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine
e in questa luce
che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti
se mi ami.
Qui si è ormai assorbiti
dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni
di infinità bontà
e dai riflessi

della sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo
sono così piccole
e fuggevoli al confronto.
Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza
che non ho mai conosciuto.
Sono felice
di averti incontrato nel tempo,
anche se tutto era allora
così fugace e limitato.
Ora l'amore
che mi stringe profondamente a te
è gioia pura
e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena
ed esaltante attesa
del tuo arrivo tra noi,
tu pensami così!
Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti
di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte,
dove ci disetteremo insieme,
nel trasporto più intenso
alla fonte inesauribile
dell'amore e della felicità.
Non piangere più,
se veramente mi ami!

Anagrafe

Defunti

MARCELLO BALDESSARI
di anni 89



GIULIANO BEGHER
di anni 83

CONCETTA MARAGNA

ELVIRA OCHNER ved. Pedrin
di anni 93

I bambini alla Messa di fine catechesi





Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMSINE

Telve

Per funzioni religiose (funerali) euro 50
Per la chiesa euro 55

Telve di Sopra

Elemosine euro 252

Torcegno

Elemosine euro 1.077

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it



Uniti nella preghiera grazie alle celebrazioni online

Durante questo singolare periodo di emergenza sanitaria abbiamo assistito anche alla chiusura delle chiese e al venir meno delle celebrazioni.

Tuttavia abbiamo potuto continuare a partecipare alla Messa e ad altri momenti di preghiera, lontani ma uniti, grazie ai molteplici mezzi di comunicazione.

La nostra chiesa sebbene chiusa non è stata abbandonata ma custodita con amore: qualcuno ha vigilato affinché tutto fosse a posto e in ordine: il Signore non è mai stato lasciato solo nella sua casa.

In particolare venerdì 15 maggio, grazie alla disponibilità di don Roberto e dei ragazzi dell'oratorio di Telve, Alice e Gloria per Carzano, è stato possibile trasmettere la recita del Rosario dal Santuario Madonna della Neve.

Liliana

Momento del Rosario trasmesso durante la pandemia. Confrontando la pala con la foto accanto si nota che mancano gli





La Madonna della Neve: fra storia e tradizione

Nel mese scorso abbiamo ricordato su queste pagine il voto degli abitanti di Carzano alla Madonna della Neve e solo qualche giorno dopo attraverso il bollettino settimanale il parroco invitava alla recita del Rosario trasmessa dal "Santuario della Madonna della Neve" di Carzano. Questa particolarità del titolo di "Santuario" attribuito alla nostra chiesa mi ha felicemente sorpresa e incuriosita, risvegliando vecchi ricordi ormai sopiti di pellegrini in quel di Carzano e mi ha stimolata a rivisitare e raccogliere notizie al riguardo per condividerle con gli amici di questo bollettino.

La pala dell'altare dedicata alla Madonna della Neve è un affresco di autore ignoto ed esisteva prima della costruzione della chiesa che risale ufficialmente al 1689. Secondo testimonianze tradizionali, raccolte anche dalla maestra Maria Gabrielli negli anni 1950/1960, si trattava di un capitello o tabernacolo posto ai piedi del Montegiglio nei pressi del mulino ed era meta di devozione. Qui i pellegrini arrivavano fin dal Tesino.

Stando sempre alla tradizione il tabernacolo sarebbe poi stato traspor-

tato più a monte, dove si trova ora la chiesa e inglobato nel suo altare. Questo però, secondo gli esperti, è molto improbabile e ritengono invece logico pensare che al tabernacolo sia stata costruita attorno la cappella ottagonale, cioè la parte primitiva della chiesa, interamente costruita su terreno di proprietà dei baroni Buffa, e solo successivamente ampliata verso la piazza nel 1882.

Si presume anche che i baroni Buffa fossero i maggiori offerenti per la sua erezione.

Il motivo principale di tanto interesse dei Buffa è attribuito a un voto fatto dal barone Armenio (1590-1670) il quale, per grazia ricevuta, si fece ritrarre in un quadretto ad olio inginocchiato davanti all'immagine della Madonna con Bambino, quella della Neve che si venera nella nostra chiesa. Questo quadretto era in possesso del barone Francesco Buffa di Telve (1869-1961) e portava tutta la narrazione del fatto, ma è andato perduto nel corso della Grande Guerra. Che il barone Armenio abbia invocato la nostra Madonna in supremo pericolo è fuori dubbio e l'esistenza dello stemma baronale suo e della consorte ai piedi dell'affresco della Madonna può essere considerato come un ex voto, al quale molti altri se ne

aggiunsero in seguito. Gli anziani del paese ricordano bene che le pareti a lato dell'altare erano tappezzate di cuori, medaglie, quadretti ... con la sigla P.G.R. Ma ci sono ancora testimoni oculari che confermano i pellegrinaggi alla Madonna di Carzano. Fra questi Giusto Capra, che per diverso tempo ha svolto il servizio di sacrestano, e Nello Ropelato, i quali ricordano pure che nella ricorrenza della festa del voto, il 6 agosto, si poteva lucrare l'indulgenza visitando la chiesa e con l'osservanza delle condizioni richieste.

Queste erano elencate in una grande tabella di legno che richiama tale privilegio e veniva esposta sopra il portale d'ingresso adornato a festa con rami d'abete. Se poi andiamo a sfogliare il libro "Custodi del Silenzio" di Alberto Folgheraiter scopriamo che la chiesa di Carzano viene citata fra gli eremi della Valsugana come "Cappella, dedicata alla Madonna dell'Aiuto, eretta verso il 1650 per iniziativa della comunità di Carzano. Nel 1653 era custodita da Giovanni Bucci da Subiaco" (quindi in data antecedente a quella ufficiale della erezione, 1689).

Folgheraiter la cita inoltre fra i celebri "Santuari del respiro", dove si portavano i bambini nati morti o morti

ornamenti della Madonna (stelle e diadema segni di gratitudine della comunità)



L'altare maggiore della parrocchiale della Madonna della Neve con l'affresco della Madonna della Neve tra i santi Stefano e Giovanni Battista (1960)



senza battesimo con la segreta speranza di un fugace ritorno in vita del bambino in tempo utile per essere battezzato.

Anche la ricerca di Vittorio Fabris eseguita per conto del Comitato 18 Settembre 1917 e pubblicata sul Numero Unico del settembre 2011 dal titolo "DEDICA DELLA CHIESA A TEMPIO DEI CADUTI" conferma e completa queste notizie.

Ne riportiamo di seguito la prima parte.

"La chiesa dedicata alla Madonna della Neve venne costruita non verso il 1689, come erroneamente si è sempre creduto, ma almeno trent'anni prima.

Essa, infatti, viene citata dal Bertondelli nel suo Distretto della Valsugana, uscito nel 1665 dove a pagina 37 si legge: [...] Et circa le Chiese di Telve di sotto ha la sua Parochiale e Santa Giustina; Telve di sopra, San Giovanni Battista. Carzano Santo Stefano, e la nuova Chiesa della Miracolosa Madonna, ch'era sopra d'un muro in una possessione del Signor Armenio Buffa, tutte queste sono della Parochiale di Telve; (Bertondello 1665. p. 37). Secondo una tradizione locale, riportata anche dal Bertondello, la chiesa della Madonna della Neve fu costruita interamente



Il barone Armenio Buffa

con le elemosine dei fedeli trasportando sul luogo dell'erigenda chiesa un affresco oggetto di una grande devozione popolare e ritenuto miracoloso, al pari di quelli della Madonna di Onea a Borgo Valsugana e della Madonna delle Grazie, detta della Torricella, a Castello Tesino. Sempre secondo la citata tradizione, l'affresco di Carzano, originariamente situato in un capitello (edicola) vicino al ponte sul torrente Maso nella proprietà del nobile Armenio Buffa, capitano di Castellalto, fu inglobato nell'altare marmoreo, realizzato per la nuova chiesa nel 1689.

L'altare è stato recentemente attribuito, con riserva, a Giacomo Benedetti (Castione di Brentonico, 1626, morto? 1707), forse in collaborazione col figlio Cristoforo (Giacomuzzi 2003, pp. 60-64). In effetti, l'altare di Carzano appare stilisticamente e formalmente molto vicino ad analoghe opere attribuite con certezza a Giacomo Benedetti di Castione come

ad esempio l'altare di San Giuseppe della Parrocchiale di Tenna che sembra gemello del nostro (si ringrazia della segnalazione l'Architetto Giorgio Vergot). In riferimento all'antico affresco inglobato nell'altare, stando ai risultati del recente restauro a tutto il complesso monumentale, condotto dall'architetto Giorgio Vergot, sembra che il dipinto non sia mai stato rimosso dalla sua sede originaria.

Va detto per inciso che, sul luogo dove poi sorgerà la chiesa della Madonna della Neve o in prossimità del citato capitello, doveva esistere nel XVII secolo un vero e proprio romitorio; questo stando alle testimonianze riportate da P. Remo Zottele. Lo studioso parla di una "licenza" ottenuta nel 1653 da un certo fra Giovanni da Subiaco per potersi stabilire nell'eremitorio della B.V. M. di Carzano situato sotto la Pieve di Telve.

Nella speranza che queste notizie possano suscitare interesse, invito chi possiede documenti, foto, articoli, testimonianze che riguardano la storia della nostra chiesa a farle pervenire per poterle condividere e arricchire il nostro bagaglio storico. Grazie.

P.D.



Mappa catastale austriaca di Carzano del 1859. Si noti in basso, al limite del paese, la chiesa della Madonna della Neve come si presentava prima dell'ampliamento ottocentesco (Per gentile concessione dell'Ufficio del Catasto di Borgo Valsugana).

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Dall'Oratorio

Considerato il blocco delle relazioni a causa dell'emergenza sanitaria, non aperto ancora in modo totale, gli animatori dell'Oratorio "don Bosco" di Telve, con una serie di interessanti immagini si presentano alla comunità. Si dà spazio e voce soprattutto agli animatori nuovi, i quali si raccontano in modo divertente per avere e mantenere un contatto con i ragazzi.



Ehi, io sono Elena!

Compleanno: 16 aprile

Colore preferito: Blu

Cibo preferito: Pizza

Animale preferito: Leone

Un campeggio che porto nel cuore: Il Re Leone

Animatrice dal... 2019

Bans preferito: Il ballo della frutta

Tema del mio primo campeggio: I Greci

La mia paura più grande: Rettili

Super potere che vorrei avere: Leggere nella mente

Luogo che vorrei visitare: Hawaii

Motto/citazione preferita: Sii felice e abbi coraggio!

Hey, io sono Gabriele

Compleanno: 19 aprile

Colore preferito: Blu

Cibo preferito: Pizza

Animale preferito: Leone

Un campeggio che porto nel cuore: Ezze 2017

Animatore dal... *New entry*

Bans preferito: Nessuno in particolare

Tema del mio primo campeggio: Quello con i Moicani

La mia paura più grande: Gli spazi troppo piccoli

Super potere che vorrei avere: Invisibilità

Luogo che vorrei visitare: Madrid

Motto/citazione preferita: Chi combatte rischia di perdere, chi non combatte ha già perso!

Ehilà, io sono Giada!

Compleanno: 18 dicembre

Colore preferito: Verde

Cibo preferito: Pizza

Animale preferito: Cane

Un campeggio che porto nel cuore: Harry Potter 2018

Animatrice dal... *New entry*

Bans preferito: Mi chiamo Giò

Tema del mio primo campeggio: Re Leone

La mia paura più grande: Vespe

Super potere che vorrei avere: Teletrasporto

Luogo che vorrei visitare: California

Motto/citazione preferita: Make it happen!

Ciao io sono Gloria!

Compleanno: 13 dicembre

Colore preferito: Blu

Cibo preferito: Salame

Animale preferito: Leone

Un campeggio che porto nel cuore: Robin Hood

Animatrice dal... 2019

Bans preferito: Pesce Palla

Tema del mio primo campeggio: I Greci

La mia paura più grande: Ladri

Super potere che vorrei avere: Teletrasporto

Luogo che vorrei visitare: Thailandia

Motto/citazione preferita: Solo se ti rende felice!

Ehilà, io sono Mariano!

Compleanno: 18 ottobre

Colore preferito: Blu

Cibo preferito: Luganega, crauti, polenta, funghi

Animale preferito: Aquila

Un campeggio che porto nel cuore: Campeggio del Tedon

Animatore dal... 2019

Bans preferito: Su e zo a monzer la vaca

Tema del mio primo campeggio: Supereroi

La mia paura più grande: Perdere una persona cara

Super potere che vorrei avere: Super forza

Luogo che vorrei visitare: Busa dei Macani

Motto/citazione preferita: El tempo noi sa sposà per far quel che el vol



Immagine di aquila stilizzata, simbolo dell'evangelista Giovanni

Immagini di Casa D'Anna

La chiusura per l'emergenza sanitaria mantiene in protezione il ritmo di vita delle suore residenti in Casa D'Anna con una media di età anagrafica piuttosto alta. Provvidenzialmente questo mese ho letto un libretto di una religiosa con racconti dal significato spirituale. Si riporta anche una popolare leggenda indiana che narra del rinnovamento, del cambiamento e dell'adattamento che sono atteggiamenti vantaggiosi per affrontare le vicissitudini e gli ostacoli come quello che stiamo vivendo a causa del coronavirus. Ecco in sintesi la storia mitica dell'aquila.

Si racconta che l'aquila viva fino a 70 anni, ma perché ciò accada, intorno ai 40 deve prendere una decisione seria e difficile. A questa età i suoi artigli sono lunghi e flessibili e non riescono più ad afferrare le prede di cui l'aquila si nutre. Il suo becco allungato e appuntito si incurva. Le ali invecchiate e appesantite dalle penne assai ingrossate puntano verso il petto. Volare è praticamente difficile. All'aquila rimangono due alternative: o si lascia morire o affronta un doloroso processo di rinnovamento lungo ben 150 giorni (5 mesi). La leggenda racconta che l'aquila volerà in cima ad una montagna, si ritirerà su un nido inaccessibile, addossato a una parete rocciosa. Trovato il luogo isolato e sicuro, l'aquila comincerà a sbattere il becco

sulla parete fino a staccarlo, affrontando con coraggio il dolore provocato; passate alcune settimane le ricrescerà un nuovo becco. Con il becco nuovo, incurante del dolore, strapperà uno a uno i vecchi artigli. Poi con il becco nuovo e gli artigli ricresciuti si strapperà una a una tutte le penne ormai vecchie. Quando rinasceranno le nuove penne, l'aquila rinata si lancerà sicura nel volo e ricomincerà a vivere per altri 30 anni.

Si evince dal racconto quindi che il cambiamento potrebbe essere necessario per proseguire e che il rinnovamento è spesso un processo lungo e faticoso.

Naturalmente il testo indiano di struggente poesia è ricco di metafore. Per la tradizione cristiana l'aquila assurge a simbolo della protezione di Dio, che, come aquila, si prende cura del suo popolo e con premura lo conduce in salvo portandolo in alto sulle sue ali (Es 19,4; Dt 32,11). L'aquila è anche simbolo di giovinezza eterna (Sal 103,5); della giustizia di Dio verso il popolo infedele (Os 8,1); di velocità (Dt 28,48; Ger 4,13; 49,22) e richiama il credente che, se cammina nelle vie di Dio, ha un suo passo veloce come il volo dell'aquila (Is 40,41).

Nell'iconografia cristiana il giovane evangelista Giovanni è raffigurato con l'immagine dell'aquila perché ha saputo librare, attraverso la Parola, lo spirito sopra la materia. A quanto pare Casa D'Anna, preservata e in sicurezza, ha fatto tesoro del senso spirituale e simbolico di questo antico racconto.

Iolanda

Anagrafe

Battesimi

31 maggio

ALEX OLIVOTTO di Simone e Sabina Mussi
NEREA ANNA VINANTE di Roberto e Emily Fongarolli
MAICOL TRENTN di Alberto e Valentina Pecoraro

Defunta

FERNANDA ZANETTI ved. Pogna
di anni 94 (Belgio)

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com



Grazie, Alpini

Messe a porte aperte

A partire da domenica 24 maggio, anche a Telve di Sopra ci siamo organizzati affinché i fedeli potessero tornare a partecipare in prima persona tanto alle messe festive che a quelle feriali. Grazie all'opera di numerosi volontari, in primis gli Alpini che si sono prestati per il servizio d'ordine, tutto è filato relativamente liscio. I partecipanti si sono dimostrati molto disciplinati, anche durante la celebrazione del martedì mattina, quando la correttezza del comportamento è stata lasciata al buonsenso dei singoli e alla loro capacità di percepire le direttive, puntualmente indicate sui vari cartelli.

Grazie a chiunque abbia contribuito, anche semplicemente rispettando le regole, al tranquillo svolgimento delle messe!

Chiusura del mese di maggio

Solitamente la grotta a inizio paese dedicata alla Madonna di Lourdes era teatro dell'inizio dei rosari del mese di maggio, tanto per Telve di Sopra



che per Telve. Ciò quest'anno non è stato possibile per ovvi motivi, ma - il 29 maggio, a chiusura del mese mariano - è stato recitato in quel luogo il rosario via streaming. Un modo suggestivo per lanciare un messaggio di speranza e di parziale rinascita per la vita spirituale della nostra comunità.

Cristina B.

Anagrafe

Defunti



RAIMONDA BORGOGNO
di anni 75

Non piangete la mia assenza: sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore.



FAUSTO FRATTTON
di anni 80

Rimanga nel cuore di chi lo conobbe il ricordo della sua vita onesta e laboriosa.

Celebrazione con i fedeli dopo lo stop a causa del Covid-19

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Rinnovato il voto alla Madonna

Domenica 24 maggio alle 10 le parrocchie di Torcegno e Ronchi si sono date appuntamento alla cappella di Maria Ausiliatrice per il rinnovo del voto. "La Madonna ha fatto ancora una volta un miracolo: proprio il giorno del 24 maggio, la prima domenica in cui apriamo la porta delle chiese", ha introdotto il rappresentante del comitato parrocchiale, Giulio Nervo, ringraziando gli Alpini, i Vigili del fuoco e i volontari che hanno predisposto l'area esterna attorno alla chiesetta e il prato vicino in modo da permettere la celebrazione della Messa e il successivo deflusso in sicurezza e senza assembramenti. Don Renato ha ripercorso la storia ricordando che - nell'estate 1836, onde



ottenere la grazia della preservazione dal morbo colera - le comunità di Torcegno e Ronchi fecero il voto di erigere la cappella a onore di Maria Santissima. Con il 25 settembre si diede principio a raccogliere le offerte private e il 23 maggio 1841 fu benedetta e collocata la prima pietra. La benedizione il 15 settembre 1844 mentre il 16 maggio 1847 fu benedetto il quadro dell'Ausiliatrice, con una processione e partecipazione di gente mai vista prima. Anche la data, il 24 maggio, deriva da un voto: nell'agosto 1914 molti parrocchiani per assicurarsi la protezione di Maria dalla guerra fe-



"Madonna dell'Aiuto" di Ferdinando Antonio Bassi, 1846. Olio su tela



cero voto di andare annualmente il 24 maggio in processione alla cappella. "Ci affidiamo alla scienza e alla medicina, ma anche alla fede: ringraziamo Maria Ausiliatrice che ci ha risparmiato dal coronavirus; in Valsugana abbiamo avuto pochi morti e contagi", ha aggiunto don Renato.

Quest'anno per motivi di sicurezza non è stato possibile fare la processione, ma la cerimonia si è svolta direttamente alla chiesetta. Ogni persona ha potuto prendere posto sulle sedie, posizionate a distanza, con la comunione che è stata portata da sacerdote e ministro a coloro che, rimanendo al proprio posto e alzandosi in piedi, manifestavano il desiderio di riceverla. Uno sforzo apprezzato da molti fedeli arrivati anche da altri paesi, che dopo quasi tre mesi hanno potuto partecipare fisicamente alla celebrazione e hanno potuto sentirsi finalmente comunità. Apprezzamenti sono arrivati anche dalle persone che hanno seguito on-line la Messa (tra cui traoseneri o loro discendenti da Brasile, Argentina e diverse regioni italiane), grazie alla diretta facebook trasmessa sulla pagina della Parrocchia di Torcegno e dall'Oratorio Don Bosco di Telve.

Un **grazie** particolare va all'Amministrazione comunale per la disponibilità e collaborazione a far sì che tutto si

svolgesse in sicurezza e decoro; è stato infatti curato l'aspetto estetico con la cura del giardino e della strada che dal paese arriva alla chiesetta, poi la disponibilità a prestare le circa 200 sedie oltre alle panchine in legno. **Grazie** ai volontari di tutte le associazioni che si sono resi disponibili per la sistemazione prima e la disinfezione poi di tutti i posti a sedere. **Grazie** alla famiglia di Furlan Rodolfo e Carmina per aver prestato il bellissimo quadro rappresentante la Madonna della cappella: questo ha decorato in modo dignitoso l'altare preparato sul sagrato. **Grazie** a don Roberto per il coordinamento e a don Renato per la celebrazione della Messa. **Grazie** soprattutto ai fedeli che hanno partecipato, rispettando le regole sanitarie e adattandosi a quanto veniva suggerito dai volontari.

M. C.

Grazie alla Pro Loco

Un sentito ringraziamento va sicuramente al direttivo della Pro Loco, i cui soci durante la chiusura del cimitero a seguito delle disposizioni sanitarie Covid-19 si sono offerti e resi disponibili ad annaffiare e curare le tombe dei nostri cari per due intere settimane. Il

Nuove collaboratrici di Voci Amiche

Ed ecco che questo virus ha fatto qualcosa di positivo! La tecnologia ha tenuto sempre in contatto un po' tutti, anche se possiamo dire che uno schermo non trasmette emozioni...

La scuola, il lavoro, la chiesa con le sue celebrazioni, le convocazioni dei consigli pastorali, le varie riunioni si sono tenute in videoconferenza. In una di queste è emerso che due nuove volontarie collaboreranno con la redazione di Voci Amiche di Torcegno, nella ricerca e nell'invio di materiale su fatti e cronache in materia di cultura religiosa che interessano la nostra parrocchia. Un benvenuto quindi a **Marika Caumo** e **Daniela Dalcastagné**: le ringraziamo fin d'ora per la loro collaborazione a titolo gratuito per la nostra comunità che darà vita e colore alle pagine dedicate alla nostra parrocchia di Torcegno.

G. N.

I giusti distanziamenti



Volontari della Pro Loco al lavoro al cimitero



non poter visitare questo luogo sacro, è stato alleggerito da questa buona azione tradotta in carità cristiana.

Francesco Raffaele Chiletto

Dal giornalino di comunità "TORCEGNO RACCONTA", riportiamo di seguito un sunto di quanto scritto su Francesco Raffaele Chiletto, noto pittore, illustratore e fumettista di Torcegno. Tra storia, carriera e ricordi di chi l'ha conosciuto.

Francesco Raffaele Chiletto nasce il 31 marzo 1897 a Torcegno. Il padre Cirillo - il falegname del paese - e la madre, Giuseppina Eccheli, hanno sei figli. La famiglia abita il primo piano di una grande casa di proprietà nei pressi della chiesa.

Compiuti gli studi elementari Chiletto lavora nella falegnameria paterna contribuendo, insieme ai fratelli maggiori, al mantenimento della famiglia.

Nel maggio del 1915 è chiamato alle armi. Le prime rappresentazioni grafiche di Chiletto sono contenute nei documenti che mandava dal fronte: dise-



"Autoritratto" di Francesco Raffaele Chiletto, 1970

gna e scrive inviando ai familiari lettere e cartoline illustrate. Nelle pause tra un combattimento e l'altro, quando il battaglione è in riserva, o nella camera di un ospedale, egli fissa con il lapis motivi tratti dalla vita del campo. Terminata la guerra rientra in paese e aiuta alla sua ricostruzione. Nel 1921 gli vengono affidati i lavori di restauro della chiesa della Madonna dell'Aiuto; nel 1923 giunge a Milano e si iscrive alla scuola serale d'arte di Brera.

Nel 1927 appaiono le sue prime illustrazioni sul settimanale cattolico *Pro famiglia*. Realizza anche alcune tavole pubblicitarie per importanti aziende italiane, disegna per il *Corriere della Sera*, illustra libri per ragazzi e riviste. Realizza le immagini a colori della "Bibbia illustrata per la gioventù" per la SADEL di Milano e illustra un Vangelo.

L'incontro con il mondo dell'editoria italiana dei fumetti avviene nel 1936. Esordisce sul settimanale *Jumbo* dell'editore Vecchi, realizzando vignette per "L'audace" e "Rin-Tin-Tin". Il salto di qualità si ha nel 1938 quando inizia a pubblicare sulle pagine del *Vittorioso* la saga di "Andus", un cineromanzo storico e poi

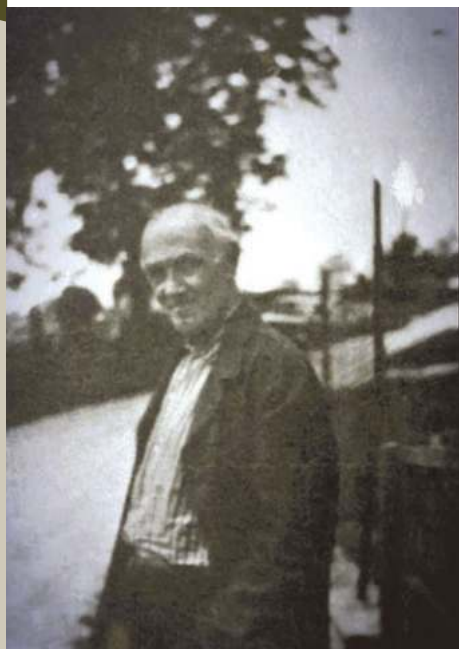
nel 1939 con il fumetto salgariano "Alla conquista di un impero". Lavora anche per *Paperino* e *Topolino*. La sua fama nel fumetto italiano si deve soprattutto alla seconda produzione salgariana che prende corpo tra il 1946 ed il 1948 con il "Ciclo dei corsari" sul settimanale Salgari raccontando le avventure di Sandokan e dei protagonisti dei racconti di Emilio Salgari. Dal 1950 realizza numerosi "cineromanzi" per *Vittorioso* e *Giornalino* e nel 1957 si ritira dal mondo del fumetto.

Accanto alle numerose committenze in qualità di illustratore e di fumettista, realizza a partire dal 1944 dipinti a carattere devozionale e molte opere per amici e compaesani (tra cui "Castello San Pietro: anno 1.100" del 1963) che ripercorrono i temi della vita religiosa, rurale e familiare. Alcune sue opere sono visibili sulle facciate di diversi edifici a Torcegno.

Sempre pronto a dare consigli, Chiletto collaborava con varie associazioni locali: la *Pro Loco* fondata nel 1952 e voluta da don Guido Franzelli e l'ECA (Ente Comunale Assistenza), di cui era stato nominato presidente.

Muore nel 1976, nella sua camera-studio all'ultimo piano dell'abitazione sotto

Francesco Raffaele Chiletto, estate 1972



"La mia cara mamma"

Schizzo raffigurante la madre del pittore



Chiletto con l'uniforme di soldato semplice, 1915



"Notte tetra", disegno contenuto nella lettera inviata a Giovanni Chiletto, 1916



la chiesa, all'età di 79 anni. Sulla sua tomba sta scritto *"Lavorò tutta la vita anche per far sognare la gente"*. Aveva voluto una croce di legno *"Così quando questa sarà consumata, anche il mio corpo lo sarà"*.

I ricordi

"Ricordo di averlo conosciuto dopo il suo rientro da Milano durante un pranzo in canonica nel 1944. Era usanza che la famiglia che battezzava con l'Acqua Santa nuova (subito dopo Pasqua), offrisse un capretto per il pranzo del parroco, il quale invitava alcune persone. Io e Francesco eravamo tra quelle".

Chi lo ha conosciuto ne parla come una persona generosa, dal cuore semplice. *"Quando passeggiava in giro per il paese lo faceva con la sua macchina fotografica, una rarità per il tempo, e amava fotografare quei paesaggi, quei momenti di vita rurale che poi trasformava in bozzetti, affreschi e graffiti. Numerosi lavori che faceva li regalava, anche perché tante persone non avevano da pagare, oppure per semplice riconoscenza verso un amico o una persona che si era dimostrata gentile"*. Molte altre cose veni-

vano prodotte e realizzate dalla mente e dalle sapienti mani di Chiletto, che regalava ai paesani in occasione della Pasqua o delle pulizie primaverili. *"Creava carte da parati originali piene di volute e di simboli da appendere sulle cappe dei camini solitamente nelle cucine, rami di acanto, fogliami di arcobaleni colorati"*.

Chiletto era così: un distinto signore, sognatore, amante del bello, amico di tutti. *"Se c'era l'occasione di incontrare un sognatore come lui, lo salutava con un sentito e cordiale "egregio", togliendosi dal capo il basco scuro dei pittori, porgendo la mano in vizzo intelligente, parlando anche per ore e poi congedandosi con "esimio, alla prossima!"*. *"Hanno scritto di lui che era una persona schiva e solitaria, ma in realtà era un uomo sereno e tranquillo; anche se aveva studiato ed era colto, non lo faceva pesare alle persone che incontrava e anzi cercava sempre di metterle a loro agio. Non ricercava né la fama né la gloria; semplicemente amava il suo lavoro e cercava di fare sempre del bene"*.

Bibliografia

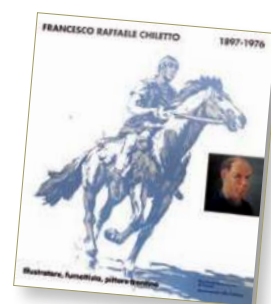
Francesco Raffaele Chiletto. Illustratore, fumettista, pittore trentino

di Quinto Antonelli, Michela Sordo, Piero Zanotto. Provincia Autonoma di Trento, 1997;

Torcegno, ieri e oggi

di Giulio Candotti, 1997; ricordi di Rodolfo Furlan e Bruno Sordo.

Daniela Dalcastagné e Marika Caumo

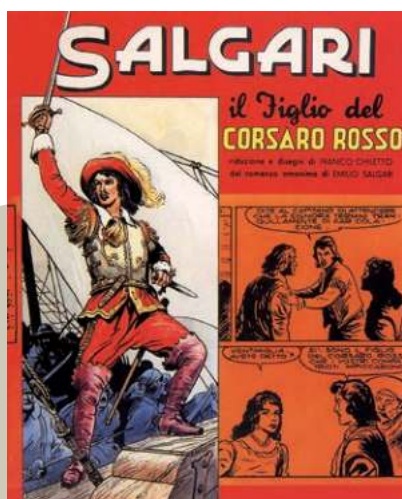


Intervista immaginaria a Francesco Raffaele Chiletto

Non si può fare, ma si può immaginare di sedersi attorno a un tavolo per fare due chiacchiere con Francesco Raffaele Chiletto e scoprire così aneddoti facendoci raccontare da lui l'esperienza

Chiletto, illustrazione della copertina **"Salgari"**, 1975 e della **"Domenica degli Italiani"** Corriere della Sera, 1945

Edicola dedicata a Sant'Antonio da Padova (1967) Località Palua dipinta da Chiletto



"Deposizione", cappella cimiteriale
Tempera su intonaco



artistica in ambito religioso. Noi questa intervista l'abbiamo immaginata così.

Buongiorno, Francesco e grazie per la tua disponibilità. Tra le tante creazioni artistiche che hai realizzato nel nostro paese oggi vorremmo approfondire con te le opere sacre. Puoi raccontarci con quali dipinti hai portato un "tocco" di arte sacra a Torcegno?

Buongiorno e un caro saluto a tutti i Traozeneri! Immagino che passeggiando per il paese ed entrando negli edifici sacri incrocerete sicuramente alcune delle mie opere. All'interno del capitello votivo sulla strada che porta in località Palua appare *Sant'Antonio da Padova* mentre in località Berti c'è la tavola de *La Madonna Ausiliatrice*. In via Nuova potete osservare la tempera su muro che ritrae *San Giuseppe e Gesù Bambino*.

E prima di arrivare a Torcegno che ne dite di fare una piccola sosta in località Praia per una preghiera al capitello dov'è collocata la rappresentazione de *La Madonna di Caravaggio*?

Inoltre entrando nel cimitero scorgerete un mio dipinto sulla facciata della cappella e varcando la soglia della chiesetta di Santa Maria Ausiliatrice potete soffermare lo sguardo sugli Angeli della pace ai lati dell'altare. E poi le varie opere presenti nella chiesa parrocchiale.

A questo proposito vorremmo chieder-

ti di descriverci la decorazione pittorica della parrocchiale di Torcegno.

Mi dedicai a questo importante lavoro nel 1944. Ricordo ancora con particolare affetto le parole dell'amico don Guido Franzelli che mi commissionò l'opera e che così la descrisse: "Il critico d'arte darà il suo giudizio sul valore delle singole opere; i profani sono concordi nell'ammirare l'elevatezza e l'originalità della concezione, la naturalezza e l'efficacia espressiva del disegno, la bella tonalità dell'insieme".

Nell'arco sopra l'organo ho rappresentato *Re David* e *Santa Cecilia* in quanto simboli della musica rispettivamente con l'arpa e la dolce voce. Nell'arco santo invece ho collocato *Il ministero di Cristo*. Per entrambe le opere ho lavorato partendo da dei disegni preparatori e utilizzando poi la tecnica della tempera su intonaco.

Ci puoi raccontare qualcosa di più su questa tecnica?

Nella mia piccola casa conservavo in sacchetti distinti le polveri colorate, pronte per mischiarle con l'acqua e il collante naturale. Utilizzavo una pennellina morbida da pittura ad olio e una spatola per mescolare i colori. Con i pennelli invece curavo i particolari e le ombreggiature per modulare

le vaste campiture di "colore a corpo", ossia di colore ottenuto con impasto poco diluito.

Grazie Francesco!

Grazie a voi e... "alla prossima".

D. D.

Laurea



Il giorno 13 marzo 2020 **VERONICA LENZI** ha conseguito la Laurea Magistrale in Metodologia, Organizzazione e Valutazione dei Servizi Sociali presso l'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi dal titolo "*La partecipazione dei minori: prospettive di utenti e professionisti a confronto tramite lo studio di una comunità residenziale*", ottenendo la votazione 110 e Lode. Vivissime congratulazioni da parte di familiari e amici!

"Re David e Santa Cecilia", 1944 (tempera su intonaco)





Particolare del **Re David**

63° anniversario di matrimonio

Il 27 aprile, in piena pandemia ed emergenza sanitaria, in casa Furlan (dei Paoli), c'è stata l'occasione per festeggiare in modo modesto ma sereno, il traguardo così importante di ben 63 anni di matrimonio di Quinto Furlan e Anna Rigo. Alla presenza di alcuni familiari, vista la situazione, non è mancato il brindisi e il taglio della torta e, "dulcis in fundo", sul calar della sera è giunta anche una telefonata a sorpresa dal parroco don Roberto che ha portato gli auguri della comunità.

In ricordo

Il 7 maggio ricorre il primo anniversario della morte di SESTO FURLAN (dei Paoli).

Lo sguardo verso l'alto e il cuore pieno di tenerezza perché tu non sei più fisicamente qui con noi.

Non lasci la mente nemmeno per un giorno.

Oggi un po' di più una lacrima e un sorriso per te.

I tuoi cari

Errata corrige

Nel numero di maggio è stato erroneamente riportato il nome dell'autore del Cristo ligneo che è di Flavio Palù di Torcegno. Flavio Ferrai di Telve era il nonno materno.



I coniugi Quinto Furlan e Anna Rigo



ORARI DELLE MESSE PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

**ore 18 Carzano
ore 19.30 Borgo
ore 20 Telve**

DOMENICA

**ore 7.30 Borgo
ore 9 Olle e Torcegno
ore 18 Telve di Sopra
ore 19.30 Castelnuovo**